

**CONSIGLIO COMUNALE APERTO**  
**3 LUGLIO 2025**  
**VERBALE INTEGRALE**

**“Comparto moda e pelletteria Toscana: capire la crisi per generare nuovi scenari di sviluppo”**

L'anno duemilaventicinque il giorno tre del mese di luglio alle ore 15:50 in Scandicci, nella Sala Consiliare "Orazio Barbieri" previa convocazione nei modi e forme di legge, statutarie e regolamentari si è riunito il Consiglio Comunale in adunanza Pubblica di prima convocazione.

Consiglieri assegnati n. 24; Consiglieri in carica n. 24.

Presiede il Presidente Gianni Borgi ed assiste il Segretario Comunale Dr. Giuseppe Zaccara, che, su invito del Presidente, procede all'appello.

Risultano:

<b>CONSIGLIERI</b>	<b>P.</b>	<b>A.</b>	<b>CONSIGLIERI</b>	<b>P.</b>	<b>A.</b>
SERENI CLAUDIA	Si		VARI ALESSIO		Si
BORGHI GIANNI	Si		PRATESI PIER GUIDO	Si	
LA MARCA IRENE	Si		ALDERIGHI GIULIA	Si	
MARINO LUCA	Si		BELLOSI GIOVANNI	Si	
ANICHINI ANDREA	Si		MERIGGI ENRICO		Si
AUSILIO FILOMENA MARTINA		Si	MUGNAIONI CAMILLA	Si	
FRANCIOLI TOMMASO	Si		GRASSI MASSIMO	Si	
BRUNETTI ELDA	Si		PACINOTTI STEFANO	Si	
PACINI GIACOMO	Si		GEMELLI CLAUDIO	Si	
FORLUCCI CECILIA		Si	BANDINELLI MICHELE		Si
BURRONI DANIELE ALESSANDRO	Si		DIPALO MARIA LUISA	Si	
SOLDI FIORELLA ANNA MARIA	Si		BOMBACI KISHORE	Si	
CACIOLLI NICCOLÒ	Si				

Presenti n. 20 membri su 25 (compresa la Sindaca)

**Il Presidente del Consiglio Comunale G. Borgi:** “Grazie segretario. Allora inizio con ringraziare tutti i presenti oggi a questo Consiglio Comunale aperto che abbiamo voluto dedicare ad un tema fondamentale per la nostra città, la crisi del comparto della pelletteria. La pelletteria per Scandicci non è soltanto un settore economico come mi insegnate, è parte profonda della nostra identità, una tradizione che si è trasformata in eccellenza, una filiera che ha portato e porta il nome del nostro territorio nel mondo. Oggi siamo chiamati ad affrontare una fase complessa e davanti a questo scenario di crisi la nostra Amministrazione ha scelto fin da subito di non restare spettatrice e quindi anche questo Consiglio Comunale aperto di oggi nasce da una precisa volontà di contribuire offrendo uno spazio pubblico di ascolto, confronto e responsabilità. Il titolo che abbiamo scelto, *da scenario di crisi ad opportunità*, non vuole essere uno slogan ma una chiamata alla responsabilità condivisa. Siamo qui per comprendere insieme come questa crisi possa diventare una spinta verso il cambiamento. Per farlo abbiamo bisogno di una visione collettiva di chi lavora nelle aziende, di chi le guida, di chi insegna un mestiere alle nuove generazioni, di chi immagina modelli di sviluppo sostenibili per il futuro del territorio. Oggi ascolteremo dati, testimonianze, proposte e lo faremo con l'obiettivo di mettere in relazione le rappresentanze dei principali attori coinvolti e al tempo stesso di rendere trasparente e accessibile alla cittadinanza il quadro della situazione e delle prospettive future. Mi preme, prima di iniziare, ricordare che lo strumento del Consiglio Comunale aperto per sua natura e regolamento non è un'assemblea pubblica né un dibattito libero. Non è quindi previsto che tutti i presenti possano intervenire né che vi siano interazioni tra gli oratori. La scaletta degli interventi quindi non nasce dal desiderio di escludere qualcuno ma dal rispetto delle modalità istituzionali previste. Le adunanze del Consiglio aperto infatti hanno un carattere straordinario perché oltre ai Consiglieri Comunali e agli Assessori posso essere invitati Parlamentari, rappresentanti della Regione, della Provincia, di altri Comuni, delle Circoscrizioni, degli organismi di partecipazione popolare, delle associazioni sociali, politiche e sindacali. In questa occasione, come Presidente, pur garantendo la piena libertà di espressione dei membri del Consiglio Comunale ho acconsentito a norma di regolamento agli interventi di coloro che invitati, si sono resi disponibili a portare il proprio contributo di opinioni, conoscenze e che possono essere utili ad illustrare al Consiglio Comunale e a tutto il pubblico gli orientamenti, i punti di vista, le eventuali proposte degli enti e delle parti sociali rappresentate. So che la Sindaca e l'Amministrazione comunale organizzeranno altri momenti di confronto con modalità diverse in cui sarà possibile un dialogo più diretto e approfondito e in cui anche i singoli attori e non solo le loro rappresentanze potranno prendere parola, condividere riflessioni e esprimere criticità e proposte. Come lavoreremo oggi? Apriremo con un intervento introduttivo dell'IRPET che ci offrirà una lettura approfondita dei dati e dei numeri della crisi. A seguire ascolteremo l'Assessore regionale Alessandra Nardini con delega alle crisi aziendali e poi le associazioni di categoria che ci restituiranno il punto di vista delle imprese grandi e piccole e quindi le rappresentanze sindacali con la voce dei lavoratori e poi gli istituti formativi del settore che rappresentano una risorsa fondamentale per il futuro delle nuove generazioni. Concluderemo i lavori con l'intervento dell'Assessore regionale Leonardo Marras con delega alle attività produttive che ci illustrerà le strategie e gli strumenti che la Regione Toscana ha già adottato o sta predisponendo per rispondere alla situazione attuale. Poi seguiranno gli interventi dei Capigruppo. Chiuderà la seduta la Sindaca Claudia Sereni che ora dopo di me farà un piccolo intervento di saluto e di benvenuto e di introduzione. Grazie a tutti e a tutti per la vostra presenza, per l'attenzione, per la partecipazione con cui sono certo nonostante il clima non favorevole seguirete questo momento di confronto. Chiederò a tutti di fare interventi non troppo lunghi per durata, perché essendo più di venti le persone invitate a parlare capite bene che altrimenti faremmo un orario un po' troppo tardo. Quindi eh iniziamo con il saluto della Sindaca.”

**La Sindaca C. Sereni:** “Grazie, buonasera a tutte e tutti, è un onore per noi ospitare questo incontro, questo dibattito, vedere nel nostro Consiglio Comunale tante competenze, tante storie, tante professionalità e ed è anche un onore che eh il Consiglio Comunale attraverso la proposta di alcuni Consiglieri, la condivisione con l'intero Consiglio e grazie all'accoglimento del Presidente abbia poi deciso di appunto eh avviare questo confronto. Io farò cercherò di fare le conclusioni finali però non potevo non avviare questo incontro con una breve eh introduzione. Quello che ci aspetta oggi è un viaggio tra dati, punti di vista e prospettive che portano a definire scenari passati, presenti e futuri. Ma ricordiamoci bene che è anche una questione che riguarda la vita di tantissime persone e di tantissime famiglie, imprese e del destino anche di tanti territori. Siamo tutti dentro la storia che è fatta di grandi cambiamenti, che l'essere umano ha sempre saputo attraversare, riuscendo a rialzarsi, riadattandosi, riorganizzandosi con scienza, coscienza e creatività. Sarà così anche per noi su questo fronte difficile che oggi stiamo attraversando, se sapremo cogliere le nuove opportunità, cooperare come sistema di alleanza tra le parti e se ciascuno di noi con coraggio saprà vivere il cambiamento necessario che la storia ci richiede. Invito tutti a considerare questa crisi del settore moda non come una questione congiunturale fra fattori di crisi esterne che pur ci sono e sono gravi, ma come l'inevitabile segno di un bisogno oggettivo di rigenerare un settore e le sue filiere andando incontro a grandi cambiamenti culturali che la società contemporanea richiede in maniera evidente.

Cambiamenti che riguardano la sostenibilità ambientale, l'etica e l'innovazione dei processi produttivi, il rispetto della persona e dei diritti umani, la cultura del prodotto, l'impegno sociale, la trasparenza operativa e la legalità. Sono questi i fattori determinanti la rinascita di un settore che vive in simbiosi con il proprio pubblico. Sì, perché la moda oggi non è più solo un atto di consumo o un simbolo di stato sociale, ma è diventata un linguaggio culturale attraverso cui le persone comunicano e determinano la loro identità, il loro pensiero sul mondo, il loro ruolo nella società, identificandosi in valori, forme, visioni e scelte di vita precise. Di fronte a questo, le imprese sono chiamate a reagire. La reputazione in questo settore è tutto. Le zone d'ombra reputazionali in questi ultimi anni, ampiamente conosciute al grande pubblico, sono il segno evidente di uno stato di crisi interna, legata alla necessità non più prorogabile di ridefinire i tratti distintivi d'eccellenza che storicamente contraddistinguono il Made in Italy. Si tratta quindi oggi non solo di correggere una rotta, ma di tornare ad essere un settore capace di creare un valore aggiunto, condiviso, per le nostre nuove generazioni, per il benessere della comunità globale e dell'intero ecosistema. Si tratta quindi di ripensare noi stessi, accettando il rischio e la responsabilità di uscire dai propri perimetri aziendali per abbracciare politiche industriali e produttive che riguardano l'intera filiera del prodotto e il suo impatto sul mondo. Dopo quindici anni di crescita continua, questa crisi arriva in maniera proporzionale agli enormi guadagni fatti, talmente alti da essere difficilmente quantificabili. E la drammaticità di questa crisi sulla filiera è alta anche perché questi guadagni non sono stati equamente ridistribuiti nella filiera del lavoro. Se lo fossero stati, la situazione delle imprese, seppur critica, sarebbe stata sicuramente diversa. Una crisi che arriva nel peggior momento possibile, in congiuntura con guerre, chiusure di mercati essenziali come la Cina, impennate dei costi delle materie prime, inflazione, dazi, tutte cose che generano un clima di incertezza e paura e che certificano, al di là di ogni settore, la crisi dell'intera società globale. Ma calandoci dal globale al locale, e dalla crisi di un intero settore moda a quella che ci tocca più da vicino, la pelletteria nel lusso, intravediamo nel dettaglio di cosa sia fatto questo momento e di come si declina questa fase difficile. In ogni crisi esiste anche un'opportunità, ed è questa che a noi in questo mondo, anche nel nostro piccolo, siamo chiamati a trovare. Siamo piccoli, forse, riguardo al mondo intero, ma di fatto possiamo dire anche di essere il cuore di un intero settore specifico che rappresenta il primo distretto del lusso della pelletteria in Europa. Siamo piccoli, ma deteniamo un grande sapere che il vero valore capace anche di rigenerare un intero sistema. Ricordiamoci che tutto è iniziato qui, perché qui si sapevano fare le cose, c'era il mestiere artigiano, il saper fare italiano e un territorio

pronto ad accoglierlo, con servizi e infrastrutture. Per questo siamo diventati quello che siamo, ed è dalle mani dei lavoratori e delle lavoratrici che passa anche il nostro futuro, rimettendo al centro il saper fare, la cultura del prodotto, il valore reale del lavoro, la capacità di promuoverlo e l'arte creativa. Innovando le filiere, investendo in sostenibilità ambientale, facendo una lotta reale alla contraffazione e all'illegalità, possiamo ripartire davvero con il passo giusto. Un altro ingrediente essenziale per la ripresa è accettare che il cambiamento necessario riguarda tutti, dai brand alle piccole e medie imprese, dalle istituzioni alle associazioni di categorie ai sindacati, dalle banche alle istituzioni finanziarie. Serve credere veramente al cambiamento senza pensare che domani magari tutto tornerà come prima o che basterà soltanto a qualcuno cambiare e che poi noi torneremo ad essere ciò che eravamo. Serve fare una lobby politica, serve un dialogo trasversale anche nei Consigli Comunali come il nostro, andando oltre l'ideologia all'appartenenza a una parte, perché oggi ci salviamo solo se le forze si sommeranno, se si attiverà una dinamica positiva contro la competizione al ribasso, contro la paura di perdere il lavoro. Io credo veramente che questo territorio abbia la maturità per cogliere tutte queste sfide, credo sinceramente perché l'ho visto nel dialogo non solo nei tavoli regionali, metropolitani, ma anche nei tavoli uno a uno, con le singole imprese, con le singole categorie, con i sindacati, credo che davvero ciascuno di noi voglia fare il bene di questo settore e rilanciarlo tornando ancora più di prima ad essere quel territorio che sa fare questo prodotto esclusivo che da tutto il mondo desiderano e ci invidiano. Quindi davvero grazie a tutti e buon lavoro.”

**Il Presidente del Consiglio Comunale G. Borgi:** “Grazie Sindaca. Invito il dottor Marco Mariani, dirigente dell'area di ricerca a settori produttivi e imprese, responsabile dell'area settori produttivi e imprese dell'IRPET, che deve farci vedere anche dei contributi. Mentre si prepara il dottore volevo anche salutare l'onorevole Simona Bonafè che ci ha raggiunto e anche l'onorevole Emiliano Fossi che non riuscirà a raggiungerci, anche l'onorevole Andrea Barabotti che aveva dato la sua disponibilità a partecipare ma è bloccato alla stazione per un ritardo di treno. Ci seguirà in streaming come ci ha scritto nella mail con cui ci ha avvertito del ritardo della impossibilità a partecipare. Grazie dottore.”

**Dott. Marco Mariani [IRPET]:** “Buonasera, mi sentite? Io ringrazio il Presidente, i Consiglieri, la Sindaca per l'invito che hanno mosso al nostro Istituto per venire qui diciamo in introduzione a questa seduta consigliare a rappresentare con alcuni dati di sintesi la situazione del settore moda in Toscana ma soprattutto a Scandicci che è un po' il cuore della moda in Toscana. Sarò breve perché ho visto che c'è un programma molto ricco che andrà avanti in serata, però a parte magari i dati più chiave sui quali mi soffermerò vi dico per chi fosse interessato che questa presentazione sarà messa agli atti della seduta consigliare quindi sarà disponibile se qualcuno la vuole rivedere o sarà anche disponibile sul sito istituzionale di IRPET da domani. Quindi la crisi della moda, perché ci riguarda da vicino e qui sarà molto breve perché su questo punto hanno già ampiamente detto il Presidente e la Sindaca, chiaramente la Toscana come molti di voi sanno, hanno intuito è la principale regione per valore aggiunto e per addetti in Italia nel settore della moda anche al di sopra come livelli di regioni molto più grandi come la Lombardia, il Veneto o anche dell'Emilia Romagna ed è anche una regione che ha un grande contributo alla creazione di valore aggiunto nella moda e di occupazione della moda in Italia. Diciamo è il primo contributore di valore aggiunto ed occupati della moda italiana quindi non solo come valori ma appunto ovviamente anche come incidenza. Subito prima della crisi la moda rappresentava il 5% del prodotto interno lordo della Toscana e l'8% degli addetti con diciamo le sue ripartizioni tipiche tutte contribuenti ma come è stato già sottolineato con il boom e la crescita d'importanza molto significativa nell'ultimo decennio del comparto della pelletteria, un comparto nella quale diciamo l'area fiorentina con questa appendice pisana di Santa Croce del distretto conciario, ma l'area fiorentina e in particolare il

Comune di Scandicci hanno una posizione appunto come è stato già detto di leadership a livello non solo nazionale ma europeo quindi una posizione, hanno avuto e hanno insomma tuttora finché regge una posizione di forte primazia a livello diciamo quantomeno continentale. L'importanza di Scandicci e dell'area fiorentina è testimoniata in questa slide, le figure in basso vi rappresentano il boom di cui ha detto anche poco fa la Sindaca che ha visto proprio nell'arco di un decennio una crescita pressoché ininterrotta, una flessione solo nell'ultimo periodo del comparto pelletteria, anche metalli, parti metalliche per la pelletteria. Ci sono altri settori ovviamente della moda che sono anche in parte connessi in Toscana e anche nell'area fiorentina però insomma il focus nostro oggi è principalmente quello della pelletteria. Questa crisi che diciamo si è iniziata a manifestare nel 2013 è stata diciamo dapprima interpretata forse anche con un filo di speranza come una crisi di natura congiunturale e diciamo già dall'epoca l'IRPET, il nostro istituto ha partecipato a tavoli di discussione e interpretazione di cosa stesse avvenendo insieme a vari attori del settore e del territorio, ad esempio rappresentanze delle categorie. Diciamo inizialmente c'era questa idea che potesse essere anche come dire una parentesi però ecco come vedremo dai dati schematici che vi presento adesso appunto e che molti di voi insomma già hanno presenti nella sostanza probabilmente era una sottovalutazione e questa crisi sta diciamo conducendo anche a un cambiamento della morfologia del sistema produttivo e quindi assumendo un carattere proprio di natura strutturale che chiama, e questo penso sia anche il senso della giornata di oggi, di questo Consiglio Comunale a ideare, a mettere in campo una reazione diciamo non più tampone come quando appunto la si riteneva un momento congiunturale, ma una reazione propriamente strategica diciamo che coinvolge tutti gli attori coinvolti. Questa slide vi dice così a colpo d'occhio qual è stata la variazione della produzione industriale nella moda in Toscana e come vedete in tutto il periodo considerato abbiamo come dire delle variazioni negative in Toscana che è diciamo la regione leader in Italia anche grazie a Scandicci in questo settore variazioni più marcate che in altre regioni diciamo meno importanti di questa. Un messaggio sintetico simile lo si ottiene se guardiamo l'export, ok, negli ultimi sei semestri la moda Toscana ha perso circa un quinto del fatturato esportato e diciamo con una flessione a fronte di una flessione un po' più contenuta anche se negativa appunto delle altre regioni italiane, quindi diciamo da il primo della classe in questo momento questa regione è quella che sta diciamo pagando di più anche per le ragioni note, cioè per il legame a grandi marchi che hanno avuto battute d'arresto eccetera. Il prezzo di questa crisi e lo stanno pagando come vedremo nella prossima slide le filiere produttive anche e diciamo il mondo del lavoro e su questo poi interverrà l'Assessore. Ecco tre dati sulle conseguenze sul mondo del lavoro: l'aumento del licenziamento dei licenziamenti per cause economiche nel comparto della moda e della pelletteria, come vedete tra il duemilaventiquattro e il 2023, quindi il primo anno diciamo della crisi, nella filiera della pelle i licenziamenti per motivi economici sono aumentati del sessanta per cento rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente, quindi c'è oggettivamente un segnale anche che appunto questa crisi potrebbe o probabilmente sta generando una situazione di potenziale crisi da un punto di vista occupazionale e di dissipazione e soprattutto di competenze che sono disponibili in nel mercato del lavoro toscano e soprattutto..."

**Il Presidente del Consiglio Comunale G. Borgi:** "Dottore, scusi, se si mette seduto forse è meglio perché si avvicina al microfono e mi sa che se no qualcuno non sente bene."

**Dott. Marco Mariani [IRPET]:** "Buonasera "Ok. Quindi dissipazione di competenze anche legate appunto al fenomeno dell'aumento dei licenziamenti nel settore pelle. In parallelo all'aumento dei licenziamenti si ha un ricorso crescente agli ammortizzatori ordinari che nella moda diciamo passano dal 2,6 al 6,2 per cento dal 4 per cento al 10 per cento nella pelletteria, quindi cassa integrazione ordinaria o diciamo fondo di solidarietà bilaterale artigianato, dove addirittura la Toscana registra gli aumenti e le consistenze di ricorso al fondo più alti in Italia quindi per la

componente artigiana. Gli ammortizzatori ordinari come sappiamo hanno delle durate che poi con il passare del tempo vanno ad esaurirsi, c'è la possibilità di fare ricorso e quindi come vediamo in questa slide stanno anche prendendo piede i contratti di solidarietà, quindi forme di ammortizzatori straordinari a cui le imprese soprattutto nella pelle, come vedete, stanno ricorrendo in modo crescente, ok, nel primo semestre 2024 avevamo ad esempio nella parte diciamo moda complessiva 8 contratti di solidarietà, ne abbiamo oggi 28; sulle parti in cuoio siamo passati da 3 a 12 ne abbiamo 11 gennaio maggio 2025 e quindi diciamo questo ci dà abbastanza con evidenza il segnale delle conseguenze appunto che questa crisi sta producendo sul mondo del lavoro. Ma la dissipazione possibile di competenze non riguarda solo i lavoratori ma anche diciamo il capitale imprenditoriale cioè quindi la forza motrice che sta portando avanti il settore in tutte le sue componenti, no, dalle più forti e qui appunto siamo in una terra che ospita grandissimi marchi con grande forza riconoscibilità internazionale, ma anche tutti gli attori delle filiere a monte. In questa slide vedete il rischio di cessazione che è dato diciamo per capirsi data la consistenza iniziale a inizio anno delle imprese si può interpretare come la probabilità che un'impresa che a inizio anno è attiva nel settore, cessa durante l'anno. Ebbene come vedete nel corso di questi anni diciamo c'è sempre stato nella moda ma anche diciamo soprattutto vediamo solo la parte pelle e cuoio un rischio di cessazione diciamo più alto nelle imprese artigiane che sfiorava l'8 il 9 per cento quindi otto imprese ogni cento all'anno chiudono sostanzialmente, ma nel 2024 questo rischio di cessazione è salito al 10,6% quindi sostanzialmente un'impresa ogni 10 sta chiudendo fra le artigiane; il tasso è più basso fra le imprese non artigiane e diciamo una più o meno pari a un'impresa ogni cento e questi dati sono confermati anche se facciamo come vedete a destra un focus sulla pelletteria nell'area fiorentina, che insomma è dove appunto questo comune rappresenta diciamo la parte più significativa quindi quello a destra è un dato che parla molto anche della situazione di Scandicci. Nel primo semestre... nel primo trimestre scusatemi 2025 la mortalità delle imprese è ancora in linea con quella dei primi trimestri degli anni precedenti, tuttavia appunto come si sa il primo trimestre non è il momento tipico di chiusura e poi come vedete anche dalla slide precedente appunto ci sono dei ridimensionamenti nel volume di attività come testato come anche testimoniato dal ricorso all'ammortizzatori sociali che insomma alla lunga potrebbero portare al di là poi delle cessazioni formali comunicate alla camera di commercio che sono rappresentate in questa slide a delle forme anche di cessazione sostanziale, ok, in attesa di eventuale comunicazione. Quindi con questa slide appunto diciamo ho finito la parte di presentazione dati, vado direttamente alle conclusioni, vi ricordo che appunto come vi dicevo, abbiamo fatto vari studi di approfondimento sulla crisi del settore moda che trovate tutti sul nostro sito istituzionale e alcuni messaggi desumibili da questi sono sintetizzati in questa presentazione che ora non percorrerò per intero per il poco tempo, ma che sarà messa agli atti della seduta consigliare e quindi diciamo vado sostanzialmente sulla slide conclusiva. Che cosa fare? Appunto come si diceva tamponare non è più abbastanza perché sta crescendo la mortalità inizia l'erosione appunto delle competenze anche per l'intermediazione di un mercato del lavoro che non tiene più questi occupati e quindi diciamo c'è bisogno come dire,, a nostro avviso, di una reazione strategica coordinata su tutti i fronti, ok, da un lato sul fronte del capitale umano e qui l'intervento successivo, diciamo, vi dirà quali sono come dire anche i primi propositi e intenzioni appunto di Regione Toscana su questo fronte, ma anche sul fronte dell'industria, ok, dove insomma è importante che, diciamo, si voglia per acquisire potere contrattuale anche verso i grandi committenti che animano le filiere locali o per diciamo anche guadagnare spazi di maggiore autonomia nello sviluppo di prodotti, cioè nel ridurre le forme di dipendenza da una committenza in questo momento non sta attirando questo territorio, appunto ci può essere l'opportunità in un tessuto di piccoli produttori anche di studiare forme d'aggregazione temporanee e progettuali, collaborative per diciamo guadagnare questa forza e fare un passo avanti su diciamo quest'idea di reazione strategica più sul piano progettuale. Chiaramente è importante la digitalizzazione, l'innovazione in

accompagnamento a questo percorso come sono possibili anche ipotesi di valorizzazione del Made in Tuscany e di ulteriore rinforzo degli elementi reputazionali che lo caratterizzano. Quindi io vi ringrazio per l'attenzione e cedo il posto. Grazie.”

**Il Presidente del Consiglio Comunale G. Borgi:** “Grazie davvero, grazie dottore. Passerei ora la parola all'Assessore regionale Alessandra Nardini che invito qui a fianco a me. So che sarebbe più cortesia parlare in piedi ma purtroppo per migliorare l'ascolto, se può parlare seduta, grazie.”

**L'Assessora regionale Alessandra Nardini:** “Buon pomeriggio a tutte, buon pomeriggio a tutti, intanto grazie al Presidente del Consiglio, grazie alla Sindaca per questo invito che ci consente anche di raccontare quello che in questi mesi abbiamo provato a mettere in campo come Regione Toscana e anche la preoccupazione rispetto a una crisi che dura da diversi mesi che stiamo avendo diciamo alcuni primissimi segnali forse di ripresa ma siamo ancora ben lontani dall'uscire di questa fase drammatica, la voglio definire così, per uno dei settori produttivi più importanti strategici anche trainanti della nostra economia a livello regionale. Io cercherò di ripercorrere brevemente ciò che come assessorato, poi il collega Marras avrà modo di illustrare anche i bandi che grazie al suo assessorato sono stati messi in campo per supportare il sistema delle imprese del settore moda, che come assessorato abbiamo provato a mettere in campo anche interloquendo con il livello nazionale in quest'ultimo anno. Parlo di ultimo anno perché le nostre prime lettere rivolte alla ministra del lavoro e delle politiche sociali Elvira Calderone risalgono appunto al giugno 2024, in quelle lettere noi dopo esserci confrontati con le parti sociali, sia le organizzazioni sindacali che le associazioni datoriali, che vedo qui presenti e che immagino prenderanno la parola poi dopo i nostri interventi, avevamo avuto piena contezza della crisi che anche grazie ad IRPET abbiamo potuto analizzare anche questo pomeriggio e in questi mesi ci siamo rivolti a livello nazionale perché come sapete per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali e quindi le cosiddette politiche passive, la competenza è del livello nazionale e questo per noi era diciamo il primo elemento per superare questo momento di grande difficoltà. Parlo di primo elemento perché il mio assessorato si occupa anche di formazione, formazione in ingresso, formazione continua, politiche attive del lavoro, ma come capirete bene se vogliamo salvaguardare l'occupazione, la tenuta occupazionale e quindi anche sociale del nostro territorio e in particolar modo dei territori maggiormente interessati dal settore moda come appunto il Comune di Scandicci il primo elemento è quello di salvaguardare i posti di lavoro e quindi anche conseguentemente salvaguardare poi le competenze che nei nostri territori in questi anni si sono sviluppate, sono cresciute e hanno contribuito a fare del sistema moda quello che la Sindaca molto bene all'inizio ha illustrato, cioè rendere questo settore un'eccellenza a livello nazionale e a livello internazionale. Abbiamo quindi sollecitato il ministero affinché fosse messo in campo uno strumento specifico ad hoc per sostenere le imprese del settore moda, questo strumento purtroppo lo abbiamo avuto dopo moltissimi mesi, dopo moltissimi mesi in cui noi abbiamo fornito dati puntuali anche grazie alle rilevazioni di IRPET rispetto alle tante lavoratrici e ai tanti lavoratori che erano interessati appunto da questa situazione drammatica, in una fase in cui noi vedevamo aggravarsi giorno dopo giorno anche le situazioni di crisi che stavamo affrontando e dopo passerò anche ad elencare il numero di crisi attualmente presenti che riguardano il sistema moda nel nostro territorio a livello regionale e anche in questo specifico territorio e i numeri come vedrete purtroppo rappresentano molto bene ciò che prima IRPET ci illustrava partendo da alcuni dati. Abbiamo avuto finalmente uno strumento grazie al DL 160 come dicevo molti mesi dopo alla fine dello scorso anno, alla fine del 2024, in cui si parlava di uno strumento che avrebbe sostenuto le aziende sotto, fino a 15 dipendenti, uno strumento che avrebbe dovuto esaurire la sua efficacia alla fine del 2024, infatti inizialmente nel DL 160 la previsione era quella di arrivare al 31-12 di quell'anno. Noi ci siamo attivati fin da subito per segnalare quelle che erano le criticità dello strumento messo in campo a

livello nazionale, uno su tutti appunto la tempistica, una tempistica decisamente insufficiente, infatti abbiamo utilizzato tutti gli strumenti dal 1000 proroghe alla legge di bilancio per promuovere anche non solo come regione toscana ma anche insieme alle altre regioni del nostro paese grazie anche al ruolo che rivestiamo all'interno della conferenza delle regioni, noi coordiniamo la commissione formazione professionale e lavoro all'interno della conferenza delle regioni delle province autonome, abbiamo sollecitato appunto il Governo ad ampliare l'arco temporale con cui questo strumento si era reso disponibile, questa richiesta fu parzialmente accolta, si parlò però di una proroga solo di un mese, infatti lo strumento previsto nel DL 160 ha esaurito la sua funzione il 31 gennaio 2025 e sono passati moltissimi mesi in cui le aziende non hanno potuto contare su nessuno strumento ad hoc specifico per evitare i licenziamenti e per supportare appunto le lavoratrici e i lavoratori potenzialmente interessati da questa crisi e dunque anche le loro famiglie. Abbiamo anche evidenziato al Ministero, devo dire che non sono state moltissime le occasioni di interlocuzione del Ministero, nonostante invece sono state molte le nostre lettere che abbiamo inviato, abbiamo avuto anche modo di rappresentare le criticità di utilizzo di questo strumento, infatti ci tengo a sottolineare che dopo alcune settimane la circolare INPS che ha chiarito le modalità di utilizzo di questo strumento ha reso evidente che non tutto il sistema moda era ricompreso all'interno di quei codici Ateco che venivano indicati, in particolar modo restavano scoperti tutte le aziende afferenti al settore metalmeccanico e non solo. Da questo punto di vista devo dire che ci siamo attivati non solo come Regione Toscana ma anche a livello parlamentare attraverso i nostri parlamentari di riferimento e permettetemi di ringraziare l'Onorevole Simona Bonafè che in questo ci ha dato una mano proprio per riuscire ad ampliare quel primo elenco di codici Ateco che, pur essendo stato ampliato, non è riuscito a ricomprendere tutti i codici che sarebbero stati invece necessari per coprire tutta la filiera, perché ci tengo a rimarcare come tutta la filiera soffra purtroppo questa fase di crisi. In più c'erano altre storture, come il fatto che le aziende che già vivevano una situazione di crisi avrebbero dovuto anticipare le risorse per poi come dire riaverle indietro a conguaglio, questo ha reso questo ammortizzatore poco utilizzato da parte di tante aziende che invece magari in condizioni diverse avrebbero potuto far ricorso a questo strumento. Inoltre abbiamo fin da subito rappresentato come riferirsi solo alle aziende sotto i 15 dipendenti fosse un intervento sicuramente parziale e non sufficiente per andare a rispondere alle esigenze di tutte le aziende. Devo dire che dopo l'ultima lettera della Ministra Calderone datata metà marzo che seguiva un incontro che ci fu al Ministero del Lavoro il 7 febbraio e seguiva anche nostre numerose ulteriori sollecitazioni successive, abbiamo appreso nei giorni scorsi che il Ministero finalmente ha messo in campo una nuova proroga di quello strumento, si parla di una proroga di 12 settimane addirittura retroattiva a partire dal 1 febbraio e questa era una richiesta che noi avevamo avanzato per non lasciare scoperte il periodo temporale che era seguito alla fine dell'utilizzo di quello strumento, ma come dire sappiamo fare tutti molto bene i conti se parliamo di 12 settimane e diciamo che è anche giustamente come da nostra richiesta retroattiva quello strumento, un'azienda che ne facesse richiesta già a partire dal 1 febbraio avrebbe di nuovo abbondantemente riesaurito quelle settimane di cassa integrazione noi avevamo chiesto nelle sollecitazioni che avevamo avanzato al Governo che l'ammortizzatore sociale specifico coprisse tutto il 2025 e non si limitasse solo a coprire alcune settimane. Avevamo poi rappresentato come dicevo prima alcune storture abbiamo appreso a quanto pare dalle notizie che abbiamo che non sarà più necessario l'anticipo da parte delle aziende e delle risorse e questo sarebbe come dire un primo elemento utile ma non sufficiente, perché noi avevamo in maniera dettagliata rappresentato anche tutta una serie di criticità tecniche non voglio come dire annoiare la platea con dei dettagli molto tecnici, che però avevano di fatto limitato l'utilizzo da parte delle aziende di questo strumento. Perché dico questo, perché il DL 160 prevedeva inizialmente una dotazione finanziaria pari a oltre 100 milioni di quei 100 milioni, come si dice in gergo tecnico, il tiraggio della misura era stata solo 3 milioni: questa dimostrazione non come qualcuno ha provato a rappresentare che la

crisi come dire non fosse così grave ma che quello strumento aveva delle criticità evidenti nella possibilità di essere utilizzato. Noi continuiamo quindi e continueremo anche nelle prossime settimane a sollecitare il Governo affinché modifichi il decreto oggi previsto, ampli la possibilità temporale di utilizzo di questo strumento, arrivando davvero a coprire non solo 12 ulteriori settimane, ma realmente tutto il 2025, ampli l'elenco dei codici Ateco perché altrimenti quella parte di imprese che fino ad oggi sono rimaste escluse dalla possibilità di utilizzo di questo strumento continueranno a restare escluse e affinché si possa anche pensare magari a uno strumento che possa supportare anche le aziende più grandi, andando ad esempio anche nel caso delle aziende con una dimensione industriale anche ad ipotizzare come le parti sociali giustamente ci richiedevano anche l'azzeramento dei contatori. Da questo punto di vista quello che noi abbiamo fatto è stato un lavoro di confronto e di concertazione continua con le parti sociali che voglio ringraziare anche in questa occasione e farlo anche pubblicamente, perché abbiamo sempre lavorato in squadra. Devo dire che sia da parte delle organizzazioni sindacali che delle associazioni datoriali ci è sempre stata rappresentata con grande preoccupazione la situazione che il comparto moda stava vivendo e abbiamo sempre condiviso passo dopo passo tutte le dettagliate richieste che abbiamo portato a livello nazionale nell'ottica proprio di uscire insieme da questa crisi. Noi abbiamo anche aperto su mandato ovviamente del Presidente Giani un percorso di confronto con le parti sociali per quanto riguarda la possibilità di ipotizzare ulteriori misure aggiuntive specifiche per il settore dal punto di vista della formazione, pensando in particolar modo alla formazione continua e alle politiche attive del lavoro, abbiamo aperto un tavolo insieme alla commissione regionale permanente tripartita che per noi è il luogo deputato istituzionalmente alla concertazione con le parti sociali ma devo dire che nella nostra discussione, nel nostro confronto è emersa con molta chiarezza che la prima preoccupazione, la prima urgenza è quello di avere gli ammortizzatori sociali per quanto ci riguarda, quello di avere quindi uno strumento che ci consenta di evitare licenziamenti e anche come dicevo l'aperta di know-how. Guardate, noi abbiamo due grandi preoccupazioni, da un lato quello della tenuta sociale perché quando si parla di perdita di posti lavoro ovviamente si parla di famiglie che rischiano di andare in difficoltà da un momento all'altro e di non avere più nessuna sicurezza per quanto riguarda il loro presente e il loro futuro, ma se perdiamo le competenze di queste lavoratrici e di questi lavoratori anche nel momento in cui il settore finalmente potrà ripartire incontreremo delle grandissime difficoltà, perché avremo bisogno di ripartire da capo, di riformare di nuovo da capo da zero lavoratrici e lavoratori e questo non ce lo possiamo permettere. Guardate, cito veramente gli ultimi dati e poi mi fermo perché credo di aver esaurito il tempo a mia disposizione, ma dagli ultimi dati fornitemi ringrazio tutta la struttura, tutto il nostro assessorato, i settori coinvolti e l'unità di crisi regionale sono circa 45 le vertenze oggi, le situazioni di crisi aperte solo per quanto riguarda la Toscana, solo per quanto riguarda il sistema moda, 15 di queste interessano i territori di Scandicci e di Lastra a Signa. Parliamo di oltre 860 lavoratrici e lavoratori interessati in questo territorio, Scandicci e Lastra a Signa, che sono interessati da contratti da CIX in contratto di solidarietà, ci sono oltre 330 esuberanti dichiarati e questi sono numeri che fanno quindi tremare i polsi, sono numeri che rappresentano in tutta la crudezza e la concretezza la crisi che questo settore e che questo territorio sta attraversando, io non mi dilungo oltre ma siamo anche in grado di fornirvi, poi ovviamente lo faremo pervenire alla Sindaca e al Presidente del Consiglio un elenco dettagliato delle misure che per quanto riguarda la formazione in questi anni abbiamo messo in campo e permettetemi di ringraziare, la vedo qui seduta anche la dottoressa Vitiello che è la direttrice dell'ITS Mita, l'ITS che per quanto riguarda il settore moda ha svolto e continua a svolgere un settore trainante in questi territori ma se noi non ci adoperiamo per supportare questo settore e questo sistema in questa fase così difficile noi abbiamo anche una seria preoccupazione rispetto alla ripresa. Chiudo ricordando che è ancora pendente senza risposta una proposta che abbiamo avanzato come Commissione Formazione e Lavoro della Conferenza delle Regioni alla Ministra Calderone rispetto

alla necessità di avere un tavolo unico a livello ministeriale che metta insieme il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy insieme alle regioni italiane coinvolte maggiormente dal settore moda, insieme a tutte le parti sociali, da un lato per confrontarci su come superare la crisi, ma anche dall'altro per confrontarci su come rilanciare questo settore che per noi resta strategico, crediamo che continuare a lavorare come si sta facendo a livello nazionale a compartimenti stagni non sia il modo migliore né per superare la crisi, né tantomeno per poi pensare a come rilanciare questo settore così importante. Grazie.”

**Il Presidente del Consiglio Comunale G. Borgi:** “Grazie all'Assessore. Avevamo inserito l'intervento dell'Assessore Marras a conclusione perché non avevamo la certezza che l'Assessore arrivasse in tempo per la prima parte, ma visto che è arrivato si continua l'esposizione della Regione Toscana così che almeno il quadro è completo sia da parte di vista della crisi che da parte di vista delle progettualità.”

**L'Assessore regionale Leonardo Marras:** “Chiedo scusa, ho lasciato la giacca sulla sedia, non è mancanza di rispetto.”

**Il Presidente del Consiglio Comunale G. Borgi:** “È tutto ammesso oggi.”

**L'Assessore regionale Leonardo Marras:** “Fisicamente sono poco attrezzato. Bene, grazie anche da parte mia di questo invito, di questa occasione ed un saluto alla Sindaca, al Presidente del Consiglio, a tutti i Consiglieri, le Consigliere del Consiglio Comunale di Scandicci. Siamo chiamati in tante parti in Toscana a ragionare di questi argomenti. Farlo in un Consiglio Comunale è sicuramente un momento speciale ma dà la dimensione di quanto la crisi che è di tutto il settore industriale che riguarda diverse filiere, abbiamo visto i dati di IRPET, di tutta la Toscana qui a Scandicci è particolarmente significativa. Un po' quelle considerazioni che si facevano sull'impatto e sul prezzo che paga la Toscana essendo stata, lo dice una recente ricerca di Banca d'Italia, negli ultimi 15 anni in controtendenza con tante altre regioni italiane la regione in cui la crescita di produzione è stata lineare in una retta crescente e dunque abbia acquisito una dimensione, una personalità a livello nazionale così significativa, allo stesso modo questo è un po' il centro della produzione soprattutto legata alla pelletteria con dimensioni, con attrazione di un fenomeno incredibile che si è verificato in tanti anni e di conseguenza la celebrazione del Consiglio Comunale aperto in un contesto come questo è più che opportuno e da parte nostra non può che esserci una vicinanza e la messa a disposizione di tutto il supporto che possiamo offrire in questa fase a chi rappresenta tutta la comunità, il Consiglio Comunale e naturalmente alle imprese, alle lavoratrici e ai lavoratori di questo settore che operano in questa città. Riprendo soltanto alcuni passi della presentazione dello stato dell'arte ma mi pare evidente quale sia l'argomento in discussione. Fino ad oggi i cali di produzione, i cali della domanda erano affrontati con relativa serenità, sapevamo che a distanza di un tempo non troppo lungo si sarebbe ricominciato a produrre e dunque quei momenti potevano anche essere utili a riprogrammare, a riassetare, a riorganizzare il processo. Questo non è ancora avvenuto, sono ormai più di due anni che invece viviamo in una situazione difficile e dunque si sono sommate negli effetti, è evidente, tante ragioni, anche sì quelle congiunturali come venivano richiamate, le tensioni geopolitiche che sono state introdotte come un elemento di freno e che ancora non sono superate, le fluttuazioni del costo del denaro, gli effetti dell'inflazione, la difficoltà non solo per scelta a collocare i nostri prodotti in alcuni mercati che avevano il loro interesse, l'est asiatico, ma oggi l'incertezza generata da questa ondivaga posizione degli Stati Uniti. Ma la cosa più importante di quelle di cui dobbiamo occuparci è proprio il carattere strutturale di questo fenomeno ed è il motivo per cui nel tavolo di crisi che è stato costituito ormai tanto tempo fa dal Presidente della Regione, decidemmo in una valutazione

generale sia delle associazioni datoriali sia dei rappresentanti del mondo del lavoro, dei sindacati, che questo carattere andava indagato e che era urgente richiedere a livello nazionale un provvedimento immediato su due fronti: il primo la tenuta dell'occupazione con strumenti e ammortizzatori sociali adeguati e lunghi ad una crisi strutturale che già si preannunciava di lunga durata e dall'altra parte strumenti straordinari di liquidità per il mantenimento e la sopravvivenza che prendesse in carico un fabbisogno finanziario straordinario peggiorato addirittura per l'effetto del sormonto del debito del covid. Condizioni giuridiche e dimensionali che non potevano non chiamare in causa un intervento dello Stato, l'altra parte è in crisi uno dei simboli del Made in Italy, è in crisi uno dei settori più importanti che coinvolge in peso specifico diverso praticamente tutte le regioni e centinaia di migliaia di lavoratrici e di lavoratori in un contesto nel quale il Made in Italy e l'Italia viene identificata nel mondo. L'importanza di questo settore io non l'ho sentita nel dibattito pubblico, non ha avuto lo stesso volume eppure c'è ovviamente senza scordarlo una importanza, per esempio la crisi dell'automotive, il nostro paese produce ormai mezzo milione di veicoli, è sicuramente una gravissima crisi ma non c'è stata la considerazione dovuta che ha stimolato un dibattito e che ha dimensionato nel giusto modo questo fenomeno che ha coinvolto e coinvolge tutte le filiere della moda. L'ha già detto Alessandra, non ci ritorno, noi ci siamo però in quel momento ricavati un compito, quello di guardare al medio e lungo periodo, di indagare più approfonditamente le ragioni della crisi, abbiamo sentito cause ed effetti e ci siamo ricavati la necessità di provare a personalizzare con strumenti di sostegno e di stimolo di politiche industriali capaci di offrire a questo sistema una spinta perché trovasse la forza, almeno nelle parti trainanti del settore, di investire e riposizionarlo su un piano diverso. Avete visto nella sintesi che c'è stata presentata da IRPET quando si parla di cambiamenti di lungo corso e che cosa fare, la necessità dell'aggregazione, del consolidamento delle reti, dunque del rafforzamento dei rapporti di cooperazione tra imprese, l'investimento in digitalizzazione delle tecnologie abilitanti quelle che affiancano ed esaltano il valore artigianale dei nostri prodotti e naturalmente, l'ha detto appena Alessandra, investire sul capitale umano e il sostegno alle iniziative di formazione, di reskilling che sono necessarie. Io mi concentrerei sulle prime considerazioni, noi descriviamo i nostri distretti industriali come non lo sono più, distretti industriali specializzati, territoriali avevano la capacità di trovare in un contesto comunitario tutta una serie di condizioni, di competenze, di conoscenze, di fattori che legavano ogni singolo segmento tra sé per arrivare ad un prodotto finito che aveva una grande capacità competitiva, sia in termini di flessibilità, sia in termini di ricerca di soluzioni, sia in termini di prezzo e di valore di qualità di quei prodotti. Oggi questi segmenti non sono più uniti come prima, abbiamo un'altra indagine, ce l'ha riferito, non solo l'importanza della moda e di quanto sia pervasiva anche rispetto ai servizi avanzati che vengono offerti a tutti i settori industriali che sono molto diretti verso questo settore, ma sappiamo anche che la parte significativa dei costi intermedi è ricollocata altrove. Il che significa che i nostri distretti non sono più così indipendenti, così forti, non c'è più in realtà quella grande forza collaborativa che all'interno dei distretti faceva sì da determinare un fattore di vantaggio competitivo evidente. È questo uno degli elementi che va ricostituito. Il secondo punto è la nostra grande capacità di produrre beni di consumo di alta qualità dal punto di vista della fattezze, della ricerca, della produzione artigianale, ma siamo anche poco propensi a ricevere innovazione. Questo in generale in Toscana, correlato anche alla dimensione mediamente più piccola dell'impresa toscana, questa refrattarietà all'innovazione è un elemento che oggi può essere davvero limitante, perché alcune delle tecnologie abilitanti diventeranno in poco tempo disponibili all'uso di tutti. Quindi nella dimensione della scelta anche del consumo, nella capacità cioè di riferirsi al mercato in altro modo e chi non userà e non sarà capace di avere la stessa confidenza che avrà il destinatario finale di questi prodotti ovviamente sarà meno possibile essere rivisti. Questo penso che aiuti anche alla capacità di collaborare attraverso una spinta alla digitalizzazione, la capacità di stare anche in maniera diversa, anche negozialmente diversa nei confronti di avere un rapporto diverso nei confronti di un capo filiera alla sua

importanza. Allo stesso modo progetti che abbiano la spinta per la sostenibilità, la tracciabilità di ogni passaggio, di ogni fornitura, un processo che sia realmente notarizzabile, capace di offrire certezza e trasparenza dei processi produttivi e che restituiscano la sostenibilità che oggi il mercato richiede è importante. E ragionare su come cambia la struttura di questo pezzo della produzione industriale rispetto a come viene domandato il prodotto di cui si occupano le nostre imprese, l'impresa è fondamentale, cambia il consumatore, è più giovane, più esigente, non è disposto più a pagare un bene, un prezzo che non ha un valore che lui non gli attribuisce. Per cui è evidente che quel valore va oggettivizzato, bisogna che ci sia uno sforzo da questo punto di vista di innalzare i livelli che possono riguardare non solo il rapporto con un capo filiera importante, ma anche percorsi indipendenti di marchi proprietari che possono valere e appoggiarsi al valore riconosciuto che è intrinseco al prodotto in Toscana. Tutte queste considerazioni le abbiamo trasferite nella ricerca di risorse da mettere a disposizione delle imprese in questa fase, in modo tale che accanto alla parte difensiva richiesta allo Stato ci fosse anche una parte propositiva, verticale, anche selettiva, riconoscibile di proposta di politica industriale che desse una visione, un orientamento alle iniziative economiche. Ecco perché abbiamo presentato, ed è contenuto in una comunicazione che abbiamo svolto in Giunta il 26 maggio scorso, e l'oggetto è stata l'ultima variazione al bilancio della Regione, per organizzare tre iniziative, tre misure principali legate a questa crisi che complessivamente utilizzano 103 milioni di Euro, in parte risorse regionali, in parte risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. Si tratta della prima misura, il cui bando è già stato pubblicato, di 30 milioni, è il Fondo Innovazione e Moda, un fondo destinato alle piccole e medie imprese singole o associate in forma di rete soggetto, capaci di presentare progetti che richiamano innovazione di processo e di prodotto, servizi avanzati, correlata all'immediata industrializzazione, cioè investimenti produttivi, tutte misure finanziate al 50%, un'intensità di aiuto che di solito non si ritrova nell'offerta di politica industriale nazionale, ma che grazie alla combinazione delle norme del Giber e anche del ricorso al regime dei minimis questo è possibile. Il 50% per progetti che arrivano fino al valore di un milione e mezzo è sicuramente una spinta importante. In questi giorni di presentazione di questo bando ci viene dietro una doppia valutazione. Da una parte l'interesse, il grande interesse di alcuni settori che vedono proprio nella necessità di dare risposta all'esigenza di innovazione di quel comparto, di quella filiera per potersi esprimere al meglio e poter quindi accelerare i processi di investimento che si sono resi necessari, che erano già evidenti come necessari e che non c'era la possibilità di farli se non con un aiuto così consistente. Dall'altra, però, ho rilevato anche una critica soprattutto di quei settori che invece hanno in sé lavorazioni sistematiche con apparecchiature, attrezzature molto datate, che hanno magari la necessità solo di rinnovare quelle ma che difficilmente intendono sposare un percorso di innovazione. Ecco, io su questo voglio insistere, non è una questione di dare risposte a tutti, è veramente importante abbracciare l'innovazione ed è importante che questo sia sottolineato anche in questo contesto per cui mi aspetto che anche da qui arrivino grandi rilievi. La seconda misura riguarda invece uno strumento negoziale che finanzia progetti che arriveranno fino a dieci milioni di investimento e riguarderanno le reti, le associazioni di imprese, sei piccole e medie imprese o dieci imprese se c'è anche la grande impresa nel mezzo e può essere un valido aiuto, un traino, una capacità di presentare un progetto industriale unitario capace di sottoscrivere però i singoli pezzi del progetto, il singolo contributo della singola impresa e che potrà essere accompagnato anche con difficoltà, lo so anche dal punto di vista della presentazione del progetto, della rendicontazione e per questo metteremo a disposizione alcune figure che accompagnino chi avrà l'intenzione di presentare progetti su questa misura. La terza misura riguarda invece un supporto alla crescita delle imprese. In molte discussioni affrontate all'interno del tavolo di crisi è venuto fuori anche dai rappresentanti della piccola impresa quanto fosse importante il tema dimensionale, quanto fosse urgente forse il problema di come si affronta il cambio generazionale, di come si fa crescere le imprese, di come si permette loro di aggregarsi, di come si fanno crescere le imprese

con accelerazioni necessarie. Metteremo a disposizione un fondo di investimento per la partecipazione al capitale di rischio o in debito attraverso una SGR che per la quale è in corso il tentativo di acquisto al cento per cento è la Sici, che è la nostra partecipata indiretta attraverso la Fidi Toscana, per appoggiare lì un fondo di investimento, di iniziativa pubblica e può raccogliere però fondi anche da altri soggetti. Noi abbiamo già la promessa delle banche, già soci di Sici che per quanto riguarda il tema che lascino risorse in quel modo per favorire processi di aggregazione, acquisizione, crescita dimensionale perché abbiamo visto quanto anche la dimensione abbia consentito di riconvertire, di sostenere, di essere resiliente e quanto invece sotto la crisi siano rimaste in anche in modo incolpevole tante piccolissime imprese delle filiere. Grazie.”

**Il Presidente del Consiglio Comunale G. Borgi:** “Grazie. Grazie Assessore. Chiedo ora a Leonardo Bandinelli direttore generale di Confindustria Toscana Centro e Costa di darci il suo contributo. Ringrazio anche il dottor Massimo Fattori presidente di sezione moda di Confindustria Toscana Centro e Costa e la dottoressa Santini Ferri sempre dirigente dell'associazione, l'ingegnere Roberto Olivieri, direttore di stabilimento Richmond di Scandicci e il dottor Gioele Grisetti responsabile di comunicazione del gruppo Richmond. Grazie della loro presenza.”

**Dott. Leonardo Bandinelli [Confindustria Toscana Centro e Costa]:** “Ringrazio per questo invito e per questa iniziativa. Io devo dire che avere anticipato gli interventi della componente politica forse in qualche modo ha anticipato anche la direzione su cui era opportuno mandare questo pomeriggio di lavoro, perché comunque già nelle parole dell'Assessore Nardini prima e dell'Assessore Marras poi abbiamo sentito che ci sono delle risposte concrete a quelli che sono i nostri problemi. Delle risposte concrete peraltro che evidenziano che la Regione Toscana si sta opportunamente muovendo nella direzione giusta e da questo punto di vista non possiamo che non raccomandare una attenzione particolare alla messa a terra e alla tempistica con cui questi strumenti verranno portati avanti perché sono strumenti indispensabili a superare questa fase. È inutile stare a riparlare dei numeri che eh tutti conosciamo ne cito uno ma eh l'IRPET prima di me ha dato un quadro assolutamente completo di quelle che sono le difficoltà di questo momento poi mi permetterà una differenziazione tra difficoltà e crisi. Evidenzio un aspetto cioè che se mettiamo il insieme, il numero della produzione, il dato della produzione industriale del duemilaventicinque con il dato della produzione industriale del duemilaventicinque nel settore della pelletteria vediamo che la produzione industriale ha perso un terzo secco della sua capacità produttiva. Quindi le difficoltà ci sono. Però qui mi verrebbe da fare una considerazione a margine delle di quello che ha detto prima l'Assessore Marras è un intervento che condivido dall'inizio alla fine ma parlando a proposito dell'automotive è vero lo diceva prima anche l'Assessore Nardini che c'è voluto per inserire a livello di dibattito nazionale il tema della moda perché il dibattito era indubbiamente monopolizzato dal tema dell'automotive. Eh ringrazio l'onorevole Bonafè che a questo ha dedicato anche un'iniziativa in Parlamento. Ma è vero però ho anche un altro aspetto e qui lo dico con il cappello di una persona di Confindustria che a suo tempo si è occupata della crisi dell'automotive in un'altra città. L'automotive è in crisi perché è in crisi un non solo un mercato ma è in crisi un modello produttivo. Io non ho difficoltà a dire che il sistema dell'automotive vada pesantemente ripensato in profondità perché è così è così che va il mercato è così che va alla direzione del Green Deal europeo che in qualche modo ha condannato eh l'automotive a essere a fare una a subire eh una progressiva eh perdita di consistenza. Diverso il sistema della moda. Io non penso che onestamente eh qui si smetta di comprare le borse. Certamente si smetterà di comprare le automobili come le facevano a Torino ma dubito che si smetta di comprare le borse e considerando che siamo all'interno di un distretto o meta-distretto che dir si voglia che è indubbiamente un'eccellenza produttiva a livello mondiale allora penso che si debba fare conti con il fatto che qui siamo in presenza di un'eccellenza produttiva, di un modello produttivo di

eccellenza a livello mondiale che fai conti con la crisi del mercato. Questo fa sì che le iniziative che sono state individuate bene nell'intervento dell'Assessore Marras e che poi sono quelle iniziative che anche noi come Confindustria abbiamo immaginato nel concetto di documento di reingegnerizzazione del meta-distretto della moda di cui Scandicci è parte fondamentale quindi innovazioni di prodotto, processo, mercato, layout siano in realtà il modo migliore per cercare di traghettare questo sistema che è un sistema eccellente e questo modello che è un modello eccellente al di fuori delle difficoltà. E le linee ce l'ha date prima il ricercatore dell'IRPET e ce l'ha suggerite poi il l'Assessore Marras e non possono che essere questo. Noi abbiamo un modello produttivo di eccellenza che abbiamo la necessità di traghettare oltre le difficoltà di questo momento. E da questo punto di vista c'è bisogno di una rete sociale enorme per eh portare avanti questo progetto che è un progetto ambizioso, ce ne rendiamo conto, che è una sorta di spes contra spem perché comunque di fronte a dodici trimestri che hanno tutti il segno o meno è difficile pensare a come traghettare un'eccellenza al di là e al di fuori di queste di queste difficoltà. Ma è anche vero e lo vedremo anche negli interventi che ci saranno dopo il mio vi riferisco per esempio a quello che certamente ci dirà il Mita o a quello che ci dirà il Polimoda o a quello che ci diranno anche i colleghi delle altre categorie economiche che l'eccellenza che riusciamo a produrre qui nel raggio di trenta chilometri perché nel raggio di trenta chilometri qui si produce il lusso a livello mondiale è un sistema che indubbiamente ci dobbiamo far carico di salvaguardare perché non è in discussione la metodologia non è in discussione il modello c'è un problema di traghettare questo modello che è nato da una grande intuizione è nato da un'intuizione di due signori molto illuminati che si chiamavano Domenico De Sole e Renato Ricci che a fine anni novanta si sono messi in testa di organizzare un sistema sparso di eccellenze in una piattaforma manifatturiera. Ecco, questi sono i parametri che noi dobbiamo tenere ben presenti, cioè il fatto che la piattaforma manifatturiera va tenuta salda il più possibile, e abbiamo visto come, e il fatto che comunque abbiamo la necessità di attingere a tutte le eccellenze che abbiamo, che non sono solo quelle manifatturiere, ma sono anche quelle della formazione, appunto il Mita e il Polimoda, ma sono anche quelle della creatività che in questo territorio riusciamo a mettere insieme, che è una creatività assoluta a livello internazionale. Noi di questo ci siamo fatti carico anche con l'Ambasciata di Francia, ad esempio. Cosa state facendo per la nostra eccellenze? Stiamo cercando di renderle più competitive, stiamo cercando di portarle oltre le difficoltà di questo momento. Allora, tutte le iniziative che vanno nel senso di traghettare questo momento, di riuscire a rendere il più possibile questo momento una situazione di ponte, e tenendolo ovviamente il più possibile intatta, questa nostra capacità manifatturiera, sono tutte iniziative che vanno nella giusta direzione, e da questo punto di vista, lo dica la Sindaca, che ringrazio per questa iniziativa, noi siamo disponibili a fare il punto periodicamente su come andranno queste iniziative di salvaguarda e per traghettare le eccellenze che abbiamo al di là di questa situazione, perché la parola crisi è una parola che significa rottura di continuità. Ecco, noi dobbiamo fare conti con una rottura di continuità che è una rottura di continuità dei gusti dei consumatori, una rottura di continuità del concetto di lusso, una rottura di continuità sui mercati di riferimento, e l'Assessore Marras per esempio ha dato anche una declinazione di come si affrontano queste situazioni. Quindi vi ringrazio per questa iniziativa, vi dico che Confindustria con i suoi imprenditori assolutamente c'è, disponibile a confrontarsi sempre, a fare il punto sempre su queste situazioni, e auguriamoci tutti che riusciamo quanto prima a traghettare questo nostro enorme, straordinario patrimonio manifatturiero al di là della crisi, perché appunto noi abbiamo un patrimonio manifatturiero e anche un'organizzazione territoriale capace di produrre lusso che non esiste da nessun'altra parte del mondo, e da questo noi non possiamo prescindere. Vi ringrazio”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie al Dottor Bandinelli, invito ora il rappresentante di CNA Federmoda Andrea Calistri”.

**Il Dott. Andrea Calistri [Per CNA Federmoda Firenze – Confederazione Nazionale dell'artigianato e della Piccola e Media Impresa, Moda, calzature, pelletteria e pellicceria Firenze:** "Buonasera a tutti. Scherzavo dicendo ho cambiato giacca perché sostanzialmente faccio il pellettiere da 50 anni, sono un'azienda che esiste da 71 anni, quindi sostanzialmente faccio quello, nel corso della vita ho fatto un po' di qua e un po' di là nelle varie associazioni e categorie, scherzavo con gli amici qui di Confindustria perché l'ultimo mandato è stato Vicepresidente Nazionale di Asso Pellettieri, mentre prima ho fatto un mandato da Presidente Provinciale di CNA e Vicepresidente Regionale, quindi come dire, vi parlerò di pelletteria. Provo per l'esperienza, in particolare su questo territorio, proprio perché Scandicci è diventata quello che è diventata grazie ad una serie di opportunità che si sono create, mi sembra proprio si rammentasse qualche personaggio di una trentina d'anni fa o 25 anni fa, un Renato Riccio, un Domenico De Sole, i quali ebbero una fortissima intuizione all'epoca, per cui se oggi abbiamo il MITA, il Castello dell'Acciaiuolo, abbiamo un sacco di iniziative, non sono nate per caso, sono nate perché in quegli anni lì un sistema di piccole imprese e qualche grande impresa, ma direi in primis e quasi unicamente la Gucci di quel management là, si misero insieme a ragionare su cosa poteva diventare questa città invece di essere un paesino collaterale a Firenze, con una storia non propriamente pellettiera. Da una serie di intuizioni importantissime è nato poi quello che tutti oggi abbiamo, purtroppo viviamo una crisi che in generale non c'entra niente con noi, purtroppo è una crisi che ha investito il mondo, il mondo del consumo, il mondo del consumo del lusso che sembrava inattaccabile fino a 3 o 4 anni fa, improvvisamente, boom, crollato per una serie di problemi internazionali enormi che ci hanno tutti poi involti. Oggi tutti ci interroghiamo che cosa facciamo, perché questa città, la Sindaca lo sa bene, deve il suo benessere, anche la possibilità di fare benessere per tutti i suoi cittadini e così come in tutti gli intorni, grazie anche a questo settore così propulsivo che ha fatto sì che la crescita fosse esponenziale e chiaramente quando si genera ricchezza, la ricchezza poi diventa disponibile per i cittadini, quindi il problema è un problema importante che abbiamo davanti, un problema che poi si consoliderà nei prossimi anni, perché il crollo dal punto di vista poi del non avere più risorse, lo apprezzeremo se non troviamo soluzioni e non sarà semplicissimo, anche perché abbiamo perso un po' il controllo, nello sviluppare una crescita galoppante che guardava solo a raggiungere determinati obiettivi, ci siamo dimenticati probabilmente, parlo al plurale anche come imprenditori, ma anche coinvolgendo tutti, cittadini, amministrazioni, ci siamo dimenticati di che cosa è la pelletteria nel suo essere, è un sistema che nasce, cresce e si consolida su questo territorio e diventa così importante, perché rende patrimonio del territorio un saper fare che in altri posti non c'è, ma non solo un saper fare, un coacervo di imprese che di fatto nasce come una rete naturale di imprese, si parla di aggregazione, ma anche senza aggregarsi, qua è cresciuta una rete naturale di imprese che tra sé ha lavorato e ha fatto crescere il distretto, Il problema vero per quanto mi riguarda e anche per quanto riguarda il cappello che mi è stato chiesto oggi di indossare per venire qua, quindi rappresentare principalmente il sistema delle piccole imprese, è quello ci siamo anche dimenticati delle piccole imprese, ci siamo sciacquati molto la bocca con i grandi numeri senza ricordarsi che l'esercito era formato anche da tutti i fanti che stavano dietro e l'esercito è andato avanti quando c'è stata la crisi, chi ha pagato in primis, oggi si paga tutti, ma chi ha pagato in primis è stato il sistema delle piccole imprese, dove non è una cosa romantica, dove un mestiere come questo trova il suo essere naturale, perché siamo diventati così importanti, perché sapere ideare, progettare e fare collezioni è una roba che fa parte dell'artigianato, che poi l'artigianato diventi di grandi numeri, è un altro pari di mani che è un tipo di organizzazione, ma il saper fare, io quando mi guardo le mani dopo 50 anni e so che da queste mani sono uscite le borse che sono in giro per il mondo, io come tanti altri pellettieri artigiani, ho una soddisfazione intrinseca che poi va al di là

dei numeri e delle performance che riusciamo a rappresentare, ma è stata questa cosa qua la ricchezza. Oggi cosa abbiamo? Abbiamo un problema enorme che riguarda il crollo verticale dei numeri di produzione e a mio avviso, credo sia abbastanza chiaro, la difficoltà di riorganizzare un sistema industriale per affrontare le nuove sfide, quali saranno? Non lo so, vengo ora dall'altra parte, là dal MITA c'era un convegno interessantissimo con l'Ambrosetti, dove c'era un approfondimento di studio su lo scenario nel quale ci troviamo e quello che potrebbe essere lo scenario della ripresa, se la ripresa come tutti ci immaginiamo, prima o poi arriverà, ma arriverà con una formula industriale diversa, un tessuto industriale diverso, noi dobbiamo fare conto col fatto che abbiamo perso competenze nel sapere comprendere i mercati, nel sapere affrontare i mercati e nel sapere produrre per quei mercati, cosa voglio dire con questo? Voglio dire che noi non abbiamo più imprenditori e questo è un gravissimo fatto per un sistema industriale, nuovi imprenditori che stanno provando a crescere, non ce n'è neanche uno, a meno che non si mettano a fare i conto terzi e quello non è esattamente il modo per far crescere il territorio, quindi nei 103 milioni, dove è l'Assessore? Nei 103 milioni, io per esempio qui, a parte il fatto che dobbiamo vedere i bandi, come sono fatti esattamente, non vedo per esempio niente che riguarda l'affrontare i mercati. Ecco meno male, perché secondo noi, io vedo qualche collega piccolo in quale siamo in due in questa stanza, ma non in questa stanza, in tutto il distretto fiorentino che il 14 luglio si va a New York, siamo in due, uno e due, per cui non ci viene nessuno a cercare nuovi clienti. Ora vi rendete conto un distretto che ha migliaia di imprese e trova due soli imprenditori, una azienda molto grande e un'azienda piccola che vanno a cercarsi il lavoro in America oppure in Giappone? E' un problema, questo è un problema, quando Leonardo rammentava la grande pensata della Gucci dell'epoca, rammentava un'epoca in cui quei due signori che certamente facevano l'interesse della propria azienda, avevano capito che lasciando lavorare, anzi lavorando insieme a una rete di imprese le quali andavano anche a vendere in quella, facevano crescere il valore del territorio su cui poi andavano a pescare. Cosa è successo invece, cosa sta succedendo ancora, è un problema importante su cui dobbiamo ragionare ed è la verticalizzazione dei sistemi, l'abbiamo visto tutti, stiamo vedendo ancora l'acquisizione da parte dei grandi gruppi finanziari, mi sta scadendo i secondi, dei grandi gruppi finanziari per verticalizzare il loro sistema, guardate questo è un problema enorme perché praticamente divide in maniera verticale la disponibilità del saper fare del territorio e non rigenera assolutamente le nuove risorse che servono per poter, non crea spazio per rigenerare le nuove risorse, allora noi in questo grande sforzo che facciamo dobbiamo da una parte cercare di salvare il salvabile e non sarà facile Assessore, per niente facile, gli strumenti che abbiamo, dobbiamo anche sapere di essere coscienti che probabilmente usciremo con forse il 30% meno di capacità produttiva. Questo vuol dire purtroppo disoccupazione, insomma c'è dei problemi sociali anche enormi, però dobbiamo riuscire ad abbassare la quota fino a un livello in cui riusciremo a farla ripartire la quota, altrimenti ci si schianta in terra, questo è come un aereo che sta perdendo quota, cosa dobbiamo fare? Cercare di non schiantarsi e recuperare, per fare questo occorre fare un grande pensiero sulla rete dell'impreso, cioè il coacervo, noi dobbiamo fare azioni che riguardano, alcuni errori sono stati fatti, qui li devo dire secondo il mio pensiero, in questi ultimi anni sia il sistema dei bandi pubblici che il sistema finanziario, su cui spero di avere due secondi per parlarne, ha seguito la teoria, fa poche cose per i big che così a catena vanno giù e mi sembra ci si sia schiantati con questo sistema, in tutte e due le soluzioni, sia la soluzione dei bandi pubblici inaccessibili per le piccole imprese, sia la soluzione finanziaria proposta da alcuni gruppi bancari, non so se qui c'è qualcuno, che hanno pensato si finanzia in cima, almeno poi non ci si sta tanto a rompere le scatole, perché è chiaro che seguire mille piccole imprese è molto più complicato di seguirne 5 e poi saranno loro a pensarci, ma delegare la proprietà del saper fare della ricchezza del patrimonio territoriale è stato un errore clamoroso che spero non si rifaccia nuovamente, questo è un passaggio che io vorrei fosse molto ben chiaro, non è stata un'idea intelligente quella di, pensate voi cosa hanno fatto le banche in questo periodo, ora qui qualcuno ha parlato, mi

sembra Sassuolo Marras, dicesse strumenti finanziari, da una parte per bloccare insieme a tutti i sistemi di cassa integrazione, per cercare di bloccare e salvare il salvabile, dall'altra sappiamo benissimo, io ho seguito un pochino le questioni, che se rimettiamo in pista sul sistema finanziario, il sistema del blocco dei mutui col Forborne, vuol dire che si ammazzano le imprese, non ora, ma si ammazzano tra qualche anno, perché se la ripresa non è veloce con il Forborne, che lo so che è imposto dalla comunità europea, c'è un sacco di roba, però al di là di questo sappiamo, nel senso si può salvare l'azienda, si va avanti 3 o 4 anni, poi tra 3 o 4 anni quell'azienda lì non prenderanno più una lira da nessuno, perché avranno una roba che ci vuole 10 anni, 12 per poterla sanare e quindi non ce la faranno comunque. Quindi i temi sono tanti, cosa voglio dire? che a scenari nuovi che appaiono disastrosi, non possiamo usare metodi vecchi, questo è un dato di fatto, non si gioca la partita se il gioco è cambiato, se il gioco è cambiato bisogna cambiare mentalità, anche se questo vi rendo conto, abbiamo qui qualcuno che di Europa se ne intende molto bene, è un bel casino, però al di là di questo vi avete il coraggio, perché qui questa città e il distretto che gli sta intorno, campa anche e direi sostanzialmente su questo sistema, quindi una raccomandazione che volevo fare è impariamo a guardare il sistema come ricchezza territoriale, fatto da questo coacervo di imprese, forse tutti insieme riusciremo a trovare una soluzione migliore, grazie.”

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie. Grazie Andrea Calistri. Chiedo di intervenire alla Dott.ssa Valentina Tacchi, coordinatrice della federazione regionale Confartigianato, Moda Toscana, mi dispiace, devo fare il censore del tempo, ma diventa difficile poi dare la possibilità a tutti, quindi vi chiedo davvero la cortesia di riuscire a rimanere negli otto minuti a testa”.

**La Dott.ssa Valentina Tacchi [Per la Federazione Regionale Confartigianato Moda Toscana]:** “Ok, è già partito il tempo, perfetto, allora grazie al Presidente, grazie alla Sindaca, grazie ai Consiglieri comunali per questo incontro che è sempre un momento utile di confronto tra parti sociali, sindacati e istituzioni e anche la rappresentanza dei cittadini fondamentalmente. Anche la partecipazione degli Assessori Marras e Nardini dimostrano anche l'attenzione e l'impegno che la regione sta dimostrando e continua a metterci per la tutela di questo settore che per noi è fondamentale. Non ripeterò i dati già illustrati anche dal direttore di Irpet, però c'è un modo di dire che gira all'interno della nostra associazione che è la Toscana è di moda, perché fondamentalmente è vero, siamo la regione italiana leader nel settore della moda e comprendiamo tutte le lavorazioni possibili e immaginabili, dal tessero all'abbigliamento alla pelletteria e quindi dobbiamo cercare di tutelarla. Io porto i saluti del Presidente di Confartigianato Moda Toscana Moreno Vignolini e il Presidente di Confartigianato Pellettieri Toscana Massimo Machiavelli, insieme a loro abbiamo preparato un documento che sarà a mia premura poi inviare e trasmettere, quindi cercherò di recuperare il tempo, focalizzandosi su pochi punti. Quello che ha anticipato anche la Sindaca nel suo intervento iniziale, che questa è una crisi che non è più congiunturale ma è strutturale, perché ormai io sono entrata in Confartigianato nel 2023 e sono stata subito catapultata in questo settore, in questo grave momento. Vedo che c'è l'impegno di tutti per riuscire a uscirne, purtroppo ci troviamo di fronte anche alle scelte, alle preferenze di consumatori che sono orientate verso altri settori e questo mina anche le capacità del comparto di resistenza a questa crisi. Oltre a questo siamo penalizzati da i costi elevatissimi dell'energia elettrica, quindi la riqualificazione del sistema produttivo manifatturiero italiano, sia a livello nazionale che regionale, sono i primi passi che dobbiamo fare per riuscire a diventare anche indipendenti rispetto alle spese che ci riguardano, sia come imprese ma anche come cittadini stessi. Oltre a questo il rafforzamento delle strutture e delle vie di comunicazione all'interno della Regione sono di fondamentale importanza per consentire gli scambi, anche perché Scandicci è un nodo

fondamentale, quindi è un epicentro dinamico e è un nodo fondamentale, quindi è un epicentro dinamico e è un nodo fondamentale e centrale per gli scambi per quanto riguarda il settore della pelletteria, ma anche della minuteria metallica ad esempio, che è un settore che è strettamente collegato e che molto spesso non viene neanche menzionato nei dibattiti. Oltre a questo ci sono le sfide che sono state menzionate prima, le sfide per quanto ci riguarda sono la digitalizzazione del processo produttivo, ma anche la sostenibilità del processo produttivo, perché comunque a livello europeo ci stanno mettendo di fronte a delle normative che riguardano sempre di più la sostenibilità, l'economia circolare come l'EPR, l'End of Waste, l'Eco Design, tutto questo deve essere sostenuto tramite misure concertate anche con le imprese e con il territorio. Un esempio è quello che porta avanti il Presidente Vignolini della riqualificazione degli impianti attraverso processi di revamping ad esempio, come veniva applicato nel piano impresa 4.0, la semplificazione dell'accesso al credito come anticipato prima dall'Assessore Marras che deve essere uno strumento anche per le piccole e medie imprese, perché le piccole e medie imprese sono quelle che fanno questo territorio fondamentalmente e fanno la nostra forza produttiva. Le misure volte all'internazionalizzazione sono completamente d'accordo con quanto anticipato dal Dottor Calistri prima, è fondamentale che con la chiusura di alcuni mercati ci sia un orientamento e un accompagnamento alle imprese, perché molto spesso manca anche quello, un accompagnamento alle imprese verso l'estero. Oltre a questi ci sono poi le misure come il bando filiera smart che è stato presentato, che state presentando in questi giorni, che va a rafforzare appunto i progetti congiunti tra le imprese e mi fa piacere sentire che comunque anche le dimensioni aziendali verranno considerate fondamentalmente in queste misure. Lato formazione c'è una preoccupazione che quando questa crisi poi si esaurirà ci sarà una mancanza di personale, una carenza anche di ricambio generazionale, come diceva anche l'assessora Nardini prima, quindi la valorizzazione del ruolo formativo dell'imprenditore è fondamentale attraverso anche programmi strutturati e pensati proprio insieme alle imprese per capire le loro esigenze. Campagne di sensibilizzazione sul consumo, quello è fondamentale per il rilancio del valore del Made in Italy o come diceva prima il direttore del Made in Tuscany, è fondamentale sensibilizzare i consumatori finali fondamentalmente del valore che queste produzioni rivestono per il nostro territorio. Quindi maggiore tutela del distretto, la valorizzazione della qualità del Made in Italy con investimenti in formazione, corsi rivolti anche alle maestranze e ai giovani, percorsi di avviamento e misure volte alla sostenibilità ambientale con focus su economia circolare, gestione di certificazioni ambientali, riteniamo, sono gli strumenti iniziali per uscire da questa crisi che come sappiamo sta perdurando e ci fanno preoccupare anche i numeri presentati prima, quindi speriamo e ci auguriamo che questi incontri possano essere il fondamento per il rilancio del comparto. Grazie a tutti.”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie, grazie dottoressa. Invito Luca Biagiotti, segretario di FederModa Confcommercio della sezione di Firenze, ringrazio anche Alessandro Tommasi, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia che è presente qui, come il Consigliere regionale Fausto Merlotti che è arrivato un po' di tempo fa, e che mi ero dimenticato di salutare”.

**Segretario Dott. Luca Biagiotti [Per FederModa Confcommercio Firenze]:** “Buonasera, grazie Presidente, grazie alla Sindaca, tutti i consiglieri comunali per questa opportunità, per questo invito che ci dà l'opportunità di dare voce a un comparto che spesso è messo un po' in un angolo quando si parla della crisi del settore moda che è quello del commercio. Ogni volta che si affronta le difficoltà di questo settore, in genere giustamente la mente vola ai distretti manifatturieri, va alle imprese di produzione, però c'è un'altra metà dell'universo moda che è silenziosa ma è

estremamente essenziale, che è quella della distribuzione, l'ultimo anello della filiera, commercio all'ingrosso ma soprattutto i negozi al dettaglio, sono i nostri negozi di prossimità, quelli che animano le strade dei nostri centri storici e delle nostre periferie, quelli che fanno e che costituiscono oltre a un valore aggiunto da un punto di vista economico, fanno da presidio sociale, eppure quando uno di queste attività chiude non fa rumore, non ci sono articoli di giornale, eppure dietro ogni serranda abbassata ci sono almeno tre posti di lavoro persi, ci sono famiglie, ci sono investimenti, ma soprattutto una cosa che spesso si fa fatica anche a quantificare, ci sono identità locali che svaniscono e questo è un patrimonio che rischiamo spesso di perdere. La crisi del commercio e del settore moda non nasce oggi, non nasce neanche ieri, è una crisi lunga, profonda, strutturale che nel nostro Paese e in Italia ha visto scomparire migliaia di attività anche nel nostro territorio, negozi che hanno provato comunque a reagire, a resistere, innovando, cercando nuove esperienze d'acquisto, scommettendo sulla qualità, sull'accoglienza, sulla personalizzazione dell'offerta, ma il mercato in cui si muovono è un mercato che è spietato, la crisi dei consumi, l'incertezza economica delle famiglie, la stanchezza dei consumatori, lo strapotere degli piattaforme online globali con prezzi stracciati e logiche insostenibili per la piccola distribuzione, soffocano il commercio. Tra pochi giorni inizieranno, dopo domani, inizieranno i saldi estivi, un momento che un tempo rappresentava per questo comparto un volano, oggi invece rischia di essere l'ennesima corsa all'offerta, il mercato è ormai drogato da sconti continui, senza stagionalità e senza rispetto per la filiera e a questo si aggiunge un altro problema grande, uso un termine forte, ma poi mi capirete che è la diseducazione del consumatore, perché è vero che spesso ci viene detto dobbiamo puntare sulla qualità, la qualità, la qualità, ma la qualità ha senso solo se chi compra è in grado di riconoscerla, di dare il giusto valore, perché un tessuto pregiato, un bel taglio, una lavorazione ben fatta va compresa e gli va dato il valore corretto, Quando invece vince la cultura della fast fashion, dell'usa e getta, del tanto costa poco, tutto questo rischia di diventare invisibile, eppure i nostri negozianti resistono, continuano ad essere sentinelle del gusto, dell'economia e delle città. Sono loro a testare se una collezione funziona, a proporre novità, a metterci la faccia, a metterci il capitale, sono un anello decisivo della filiera, spesso senza tutelati, senza ammortizzatori sociali, senza rete di protezione, se chiudono, chiudono e basta. Troppi negozi, troppe luci sono spente nelle nostre città, se perdiamo questi presidi perdiamo identità, perdiamo presidio sociale, sicurezza urbana, attrattività turistica ed economia circolare, chiedo quindi a questo Consiglio di prendere atto di questa situazione, di farsi promotore di un patto locale per il commercio di moda, che coinvolga istituzioni, associazioni, imprese e cittadini, serve ascolto, serve visione e soprattutto azioni concrete, semplificazioni, incentivi, comunicazione, formazione del consumatore, sostegno all'innovazione e rigenerazione urbana. Rivendichiamo il diritto di essere considerati un anello portante della filiera moda e chiediamo attenzione anche per questa parte del comparto prima che sia troppo tardi e che le nostre città perdano una componente essenziale che le caratterizza e che da sempre ne ha costituito un valore aggiunto, grazie per l'attenzione”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** Grazie, grazie davvero al Dottor Biagiotti, chiedo ora di intervenire al Dottor Lapo Cantini, Responsabile Fismo, settore moda di Confesercenti Firenze”.

**Responsabile Dott. Lapo Cantini [Federazione Italiana settore Moda – Confesercenti Firenze]** “Buonasera, grazie a tutti, grazie per l'invito. Chiaramente abbiamo apprezzato oggi l'iniziativa del Comune Scandicci, ha cercato di mettere insieme mondo politico, categorie economiche e imprese per affrontare questo tema importante della crisi del settore moda. Io ho apprezzato particolarmente due interventi, uno dell'assessore Marras che si è alzato adesso, però ringrazio perché ha fatto un intervento molto interessante, perché soprattutto ha posto l'attenzione

sulla necessità di nuove innovazioni per i processi produttivi e per il prodotto moda, la necessità di non limitarsi alla partita degli ammortizzatori sociali, ma cercare anche di costruire un futuro un po' diverso, cercando anche nuovi mercati, cercando di far crescere l'impresa strutturale di più, ponendo il problema della micro-impresa, anche nel settore moda è un problema molto importante, creando anche le reti di imprese, sostenendo anche l'aggregazione tra imprese di medie dimensioni. Penso dobbiamo partire da questo, anche per costruire un nuovo patto di sviluppo del territorio e chiaramente ho apprezzato anche l'intervento di Confindustria, citando, facendo una semi-citazione di Draghi, possiamo dire che dobbiamo fare tutto quanto è necessario per traghettare appunto questo territorio verso un nuovo mondo, perché è chiaro che la crisi, lo hanno detto un po' tutti, è una crisi che è strutturale, quindi probabilmente niente sarà più come prima, bisogna avere nuovi strumenti per affrontare questa situazione e quindi noi dobbiamo, penso oggi, stabilire un nuovo patto che mette insieme mondo politico, governo, istituzioni, forze politiche, mondo economico, categorie economiche, attorno a questo progetto, che è un progetto assolutamente essenziale se vogliamo salvaguardare quella che è giustamente un'eccellenza assoluta mondiale, che è il distretto della moda, qui abbiamo un esempio importantissimo, un altro esempio l'abbiamo un po' distante da qui, che è quello del Val d'Arno Pisano, San Miniato, Santa Croce con il Conciario, è un'eccellenza assoluta, non possiamo assolutamente disperderla, non solo perché è conosciuta da tutto il mondo, ma perché abbiamo visto anche dai numeri dell'IRPET, produce tanto PIL, produce tanto export, produce tanta occupazione, quindi noi dobbiamo assolutamente salvaguardare questi livelli occupazionali, dobbiamo farlo giustamente nel contingente con gli ammortizzatori, ma dobbiamo farlo soprattutto disegnando una nuova prospettiva di sviluppo per queste imprese, probabilmente è cambiato tutto, probabilmente dobbiamo ancora rendercene conto, probabilmente devono rapirlo anche le imprese un po' del settore, è stato cambiato tutto, è un mondo che cambia con un'accelerazione incredibile, perché il problema dei dazi hanno avuto un'accelerazione incredibile, i conflitti nel mondo hanno avuto un'accelerazione incredibile, la perdita dei mercati ha un'accelerazione incredibile, perché da un mese all'altro si perdono mercati importanti, come la Cina, si rischia di perdere probabilmente gli Stati Uniti, sembra di aver mantenuto la promessa dell'alza del 25% o addirittura del 50%. Quindi è chiaro che è un mondo molto più complicato, molto più difficile dove fare impresa, ecco perché per esempio l'importante è che la proposta della CNA sulla necessità di assecondare le imprese nella ricerca di nuovi mercati, anche questo è importante, ci vogliono risorse, ci vogliono strutture, ci vogliono personale. Le piccole imprese da sole soprattutto con questo tipo di struttura aziendale non riescono a farle, dobbiamo supportarle in questo, dobbiamo dargli una mano a partecipare alle fiere internazionali, dobbiamo dargli una mano a farsi conoscere il mondo, dobbiamo dargli una mano a formare i venditori, questo lo diceva anche l'Assessore Nardini prima, quindi bisogna fare un balzo in avanti. Penso che oggi alcune risorse sono state dette, probabilmente queste piattaforme di rivendicazione vanno un po' adeguate, secondo me vanno un po' ammodernate, sono il primo a dirlo, però ecco iniziative come questa servono appunto a dare visibilità a questo mondo, un'altra cosa che ho condiviso con l'intervento di Marras è che purtroppo questa crisi ha molto meno valenza politica e mediatica rispetto ad altre, è chiaro l'automotive ha la valenza strategica di questo Paese, ma il comportamento non è assolutamente da meno e soprattutto non è da meno nel nostro territorio, quindi noi abbiamo bisogno di fare iniziative come quelle di oggi, di ripetere, dargli un seguito, costruire qualcosa di concreto a seguito di queste iniziative perché abbiamo bisogno anche di una visibilità politica e mediatica su questo tema, perché oggi senza questa visibilità politica e mediatica non si riesce nemmeno a ottenere certi tipi di trattamenti tra virgolette politici. Quindi io vi ringrazio, rimango a disposizione, accolgo la proposta di Confindustria e propongo a mia volta un patto tra il mondo economico e politico per traghettare questo territorio nel nuovo mondo della moda che sarà, grazie”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie, grazie Dottor Cantini, chiedo ora a Juri Sbrana, Direttore regionale CONFAPI di intervenire”.

**Direttore Generale Juri Sbrana [Per CONFAPI Confederazione italiana della piccola e media industria privata]:** “Io innanzitutto vorrei ringraziarvi per l'invito, ringraziare il Sindaco, il Presidente del Consiglio e la città di Scandicci perché vedete voi in questo modo avete dato l'opportunità a noi di far diventare la nostra battaglia un patrimonio comune e questo è un elemento davvero importante, perché non è sempre stato così. Gli assessori regionali prima ve l'hanno raccontato, quando noi imprenditori alla fine del 2023, forse anche prima, iniziavamo a ragionare con gli organi preposti del fatto che stava arrivando una crisi sul settore della moda, noi imprenditori toscani sembravamo quasi matti, perché non ci credeva nessuno, poi all'improvviso dopo ci è stato spiegato che sì, forse una crisi c'era, ma era passeggera e che l'avremmo superata, oggi forse abbiamo finalmente aperto gli occhi e abbiamo capito che è una vera e propria crisi strutturale, che vuol dire che non è una parentesi chiusa la quale si torna alla situazione precedente, non c'è solo da passare la notte, c'è da fare qualcosa di più, da reinventarci, da capire come anticipare il futuro, ecco è questo che noi dobbiamo avere presente e in tutto questo le nostre imprese ci sono perché hanno condotto una battaglia con la regione toscana, che vi ringrazio per il sostegno, con l'assessorato Marras e con l'assessorato Nardini in particolare, affinché noi potessimo fare principalmente due cose, uno sostenere l'emergenza, siamo in emergenza, c'è un problema di liquidità, non c'è lavoro, come facciamo ad arrivare a fine mese. Ma mentre noi abbiamo dato gli strumenti, pochi quelli che ci sono e in questo, fatemi aprire una parentesi, è stata anche discutibile tutta la discussione sulla cassa integrazione, perché quando si è parlato della crisi moda si intendeva soltanto le aziende tessili e chiunque ha un minimo di ragionamento in testa sa che in Italia, nel nostro paese il tessile è un pezzo importantissimo, ma della filiera moda è qualcosa di più grande, pensate che noi in tutta la nostra regione abbiamo aziende metalmeccaniche, col contratto collettivo nazionale della metalmeccanica, che fanno le fibbie per le nostre cinture, che non erano considerate in crisi, perché non erano secondo loro del settore moda, abbiamo dovuto fare una battaglia. Insomma, perché vi racconto tutto questo, per dirvi che ci abbiamo messo tanto e abbiamo anche bruciato tempo importante e perciò oggi dobbiamo fare prima e bene, e come fare prima e bene. Poi concludo su alcuni suggerimenti, condivido molto di quello che è stato detto dai miei colleghi, noi crediamo che, come dicevo all'inizio, mentre sosteniamo la crisi, perciò gli ammortizzatori sociali, perciò rispondiamo alla questione sociale, ma anche teniamo aperta l'azienda, cioè troveremo un'azienda aperta dopo che la crisi è passata, dopo che ci siamo posti questo obiettivo, cosa facciamo nel frattempo? Aspettiamo? No, noi non vogliamo aspettare, noi vogliamo prepararci, noi vogliamo essere pronti il giorno stesso che il mercato riparte e sarà un mercato diverso da quello a cui noi eravamo abituati, a essere pronti e noi toscani in particolare, perciò dobbiamo fare innovazione in questo momento, dobbiamo formare i nostri lavoratori, dobbiamo reinventarci, abbiamo bisogno di risorse e in questo la Regione Toscana ci ha tenuto in conto, ma si può fare di tutto e meglio, lo chiediamo anche al Governo, lo chiediamo a tutti, abbiamo bisogno di questo perché guardate, quando si parla della moda in Toscana non si parla solo di un comparto, si potrebbe dire che stanno attaccando il cuore perché la moda per noi è quasi un elemento identitario, pensate cosa è per la Toscana la moda, è tanto, ci racconta tanto nel mondo, è un modo con cui noi ci siamo raccontati, perciò non ci possiamo far colpire al cuore senza, come dire, aver provato a resistere e resistere ma rilanciando il ragionamento, perciò noi vi ringraziamo per l'attenzione e per l'invito, ma esortiamo tutti a ragionare non solo del presente, ma di quelle che possono essere le misure strutturali che possiamo mettere in campo affinché appena la crisi finisce le nostre imprese che speriamo siano ancora vive, possano ancora essere leader nel mercato internazionale, grazie.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie, grazie anche al Direttore regionale Confapi, chiedo al Vice Presidente Stefano Giacomelli dell'Asso Pellettieri di intervenire”.

**Vice Presidente Stefano Giacomelli [Per AssoPellettieri - Associazione Italiana Pellettieri]:**

“Buonasera, grazie alla Sindaca per l'invito, AssoPellettieri è l'associazione che rappresenta le aziende di pelletteria a livello nazionale, quindi farò qualche ragionamento a livello più di sistema nazionale e la brutta notizia è che evidentemente la crisi o le difficoltà che stiamo discutendo oggi a Scandicci per la pelletteria non sono un problema di Scandicci ma è un problema che ha rilevanza nazionale. C'è una crisi generale dei consumi, altre economie stanno soffrendo meno di noi, la Turchia sta crescendo, la Spagna tiene, l'Italia è fra quelli che sta soffrendo di più. In questo, per richiamare che la prospettiva della soluzione dei problemi è da vedere a livello almeno nazionale, bene che ci siano tavoli come questo oggi, chiaramente Scandicci è il cuore della pelletteria nazionale, però come Asso Pellettieri vediamo un proliferare di tavoli e l'importanza di un coordinamento forte, soprattutto quando si va a parlare con il Governo, è da sottolineare. Non riprendo i dati, non riprendo i numeri, non ritorno sulle cause della crisi, ragiono su alcune proposte, per fortuna arrivando in una fase avanzata del dibattito molte cose sono state dette e sono condivisibili. Azioni difensive, non è stato portato a casa molto, abbiamo menzionato la richiesta di moratoria sui finanziamenti che non c'è stata, è stata menzionata la richiesta di estensione della cassa integrazione che non ha funzionato, in sostanza, c'è stata la criticità perché è coinvolto del credito d'imposta che è stato necessario riversare, che è imbarazzante, credo non si possa usare un termine diverso in termini di fiducia fra azienda, cittadino e Stato. Asso Pellettieri è fresco degli Stati generali della pelletteria, molti di voi erano presenti a Palazzo Vecchio 3-4 settimane fa, le azioni, le proposte che in quella sede sono state portate, le riepilogo rapidamente anche se spesso negli interventi precedenti sono già state menzionate. L'obiettivo sicuramente è mantenere il sistema Italia e Scandicci, io mi sono legato in un'azienda che ha una unità produttiva anche a Scandicci, mia moglie è di Scandicci, quindi evidentemente c'è un pezzo del cuore che vede in Scandicci il centro per quello che è della produzione della pelletteria, l'obiettivo è mantenere l'Italia come l'eccellenza della pelletteria e i temi su cui lavorare, li dico rapidamente, sono 4-5, secondo Asso Pellettieri. Primo, si parla tanto di sostenibilità, c'è una fase prima che è quella della legalità. Avrete letto le vicende di Milano e hanno portato poi al protocollo della Procura di Milano, io ieri ero in Confindustria Moda, c'era appunto una presentazione su questi temi, il protocollo di Milano, un protocollo nazionale, la sostenibilità non è il bollino da mettere sul sito web o da annunciare in qualche articolo, richiede comportamenti molto concreti e sostanziali da parte delle aziende e da parte di chi ha titolo per tutelare legalità e sostenibilità, in questo il rischio che la reputazione del “made in” ne soffra in maniera incommensurabile è molto alto, c'è un costo per la sostenibilità, lo pagheranno i consumatori, lo pagheranno i grandi marchi riducendo le loro margini, c'è un costo ma è un costo che deve essere sostenuto, quindi vedo spesso uno storytelling sulla sostenibilità come il siamo più buoni, consumiamo meno acqua, ritorniamo alle sane basi della compliance e della legalità perché in alcuni casi ancora c'è da risolvere questo problema che può minare il made in Italy. Sostenibilità economica, la Sindaca all'inizio ha parlato di guadagni equamente distribuiti, questo a livello della filiera non è accaduto, i guadagni sono stati molti, ma non tutte le aziende hanno avuto la possibilità di guadagnare sufficientemente per remunerare il capitale, il lavoro e anche per investire in innovazione che è ovviamente necessario per rimanere al tavolo con i migliori. Innovazione e formazione, poi abbiamo qui i rappresentanti delle scuole più importanti del territorio, altro tema fondamentale. Vorrei spendere una parola in più sulla internazionalizzazione, l'assessore Marras non è con noi adesso, però riprendo a quanto ha detto Andrea Calistri, così che non ci dormiate la notte, il secondo che va a New York Andrea Calistri sono io. Non si può prescindere oggi più che mai dall'internazionalizzazione delle imprese, della

pelletteria, soprattutto perché è vero che la crisi finirà, non sarà tutto come prima, probabilmente non ci saranno i volumi di prima, c'è uno spostamento da parte dei consumatori nell'attenzione dall'acquisto di un prodotto all'acquisto di un'esperienza, una borsa in meno o un viaggio in più, una cena, il torneo di Wimbledon e qualcos'altro, i volumi ri-aumenteranno, ma c'è forte l'esigenza di cercare nuovi canali produttivi e Scandicci alla fortuna di avere qui tutti i grandi marchi presenti, c'è da fare uno sforzo in più per andare a conquistare quei clienti che oggi non producono in Italia, è evidente che molte delle produzioni che oggi sono svolte in Cina, in Far East, non ci saranno mai le condizioni per poterle portare in Italia, però è anche evidente, ci sono fatti concreti che alcuni marchi che producono in Far East stanno iniziando o per alcune linee premium o per voler differenziare le fonti produttive a produrre in Europa, in Italia e quindi qui ci sono due compiti e per le aziende e per le istituzioni. Le aziende devono tornare a fare delle cose che facevano prima, il percorso di crescita dei volumi di questo distretto e non solo, ha portato però anche a un impoverimento della qualità degli operatori che magari sono diventati molto bravi in termini di efficienza produttiva, gestione di grandi quantità, ma hanno un po' abbandonato il mestiere dello sviluppo commerciale, dell'andare a giro a cercarsi clienti, perché comunque gli ordini erano qui, una collega che ora non è più qui, ha definito gli imprenditori o prenditori di ordini, c'era del vero in quella definizione, quindi tornare a fare sviluppo commerciale, tornare a cercare clienti laddove ci sono. Due, questi clienti avranno bisogno di un servizio ricco, non si tratta di lavorare con i marchi che sono qua e che hanno le loro strutture che commissionano facile, tra virgolette perché non lo è, produzione, bisogna fare sviluppo, modelliera, avere competenze per realizzare qualcosa che il cliente non è in grado di fare da sé e questo è difficile, dal lato delle istituzioni c'è da ridurre il gap di competitività dell'Italia, perché noi non potremo mai essere un paese che lotta per il costo più basso, non c'è verso, però i costi attuali sono tali da disincentivare più di quelli che dovremmo disincentivare dal venire a produrre in Italia. Non ho trovato anch'io nei bandi della regione in divenire un accento abbastanza forte sull'internazionalizzazione e sulla spinta alla ricerca di nuovi mercati e in termini di aggregazione non si parla di fusione, acquisizioni, creare delle reti dove le realtà più forti coordinano anche realtà con competenze diverse, magari più piccole e imprenditoriali, per lavorare insieme in maniera più strutturata. In ultimo e saluto, c'è un patrimonio di grande creatività in Italia, talenti che magari lavorano poi per i brand, manca la capacità di accompagnare giovani stilisti verso una crescita, spesso questi giovani stilisti si perdono per limiti finanziari o per mancanza di competenze organizzative o per non essere affiancati in progetti strutturati e robusti, questo è un patrimonio che invece potrebbe trovare in Italia la flessibilità, la competenza e la ricchezza di competenze tali da poter generare il nuovo grande marchio di domani, uno su cento, oggi molti si perdono o si bruciano per la mancanza, fare azienda non è solo creare un bel prodotto ma poi saperla gestire in maniera coerente. Vi ringrazio e un saluto”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie, grazie davvero di essere venuto anche a lei, chiamo Gian Domenico Guadagno, direttore di Unilavoro PMI”.

**Dott. Giovandomenico Guadagno [Unilavoro Confederazione Nazionale Piccole e Medie imprese]:** “Vi ringrazio, buon pomeriggio. Ringrazio il Presidente del consiglio, ringrazio la Sindaca Sereni per l'invito, come ringrazio a nome dell'Unilavoro PMI in realtà che come alcuni sanno rappresenta la maggioranza delle pelletterie della provincia di Firenze, in particolare facendo riferimento al settore della subfornitura, fornitura e subfornitura della moda, quindi quasi duemila aziende associate su tremila, insomma non sono poche, numeri tra l'altro certificati da un decreto del Presidente della giunta regionale e quindi con la nostra partecipazione al consiglio della Camera di Commercio di Firenze. Non vediamo ovviamente cosa manchi per sedersi al tavolo regionale della crisi della pelletteria, quindi insomma il dubbio viene, magari non siamo nati nel

dopoguerra, però ecco insomma magari il mondo anche cambia. Magari Noi abbiamo qualcosa da dire che è un po' diverso rispetto a quello che è stato detto fino a ora, perché non abbiamo da ringraziare nessuno per quello che è successo fino a ora, abbiamo solo da dire alcune cose che sono scomode da dire ma qualcuno deve pur dirle, tanti imprenditori non le dicono perché hanno paura di parlare ed è bene che qualcuno lo faccia al posto loro, dato il ruolo dell'associazione datoriale che fa il suo lavoro e quello di rappresentare i propri iscritti. Vedete su Scandicci e non solo in tutta la Piana Fiorentina negli anni è stata creata ed è stata sviluppata ed è stata promossa una filiera di micro e piccole imprese e i loro dipendenti legate a logiche di assoluta dipendenza dai brand di moda, assoluta dipendenza dai brand di moda che rappresenta anche un'assoluta dipendenza dal punto di vista delle modalità di lavoro, delle modalità organizzative, dei prezzi, delle tariffe, diciamo sottostante a una logica del produrre a tutti i costi. Filiera di pelletteria fatta da micro e piccole imprese che sono state usate fino a quando faceva comodo, con le migliori maestranze che prima venivano in qualche modo incrementate dalle aziende che formavano fin dagli stage, fin dagli apprendistati quinquennali, i ragazzi che uscivano da scuola e poi con uno schiocco di dita venivano portati via dalle grandi imprese con offerte di 200-300 euro in più al mese. Questo è quello che succedeva quando il lavoro c'era e quindi poi inizialmente una filiera che era totalmente esternalizzata ha cominciato ad essere internalizzata. Tutto questo fin quando non è arrivato il Covid, fin quando non è arrivato il post-Covid che ha avuto un grande rilancio e oggi sempre nei tempi di oggi. Vedete, una cosa dobbiamo dirla, i micro e i piccoli imprenditori che stanno chiudendo in questi mesi sono moralmente un problema delle grandi aziende, sono moralmente un problema dei grandi brand e i loro dipendenti e loro stessi e le loro famiglie sono un vostro problema e dovrete farne carico moralmente così come voi fate carico nei vostri dipendenti e questo lo dico in modo molto trasparente. Una crisi congiunturale, mondiale, nazionale, locale, chiamatela come volete, in alcuni casi io vedo la crisi, certamente c'è la crisi, ma c'è anche tanta speculazione. Vedete, vi ho portato una fattura, visto che a volte sento qualcuno dire no, ma stai dicendo le cose che non sono vere. Io ho una fattura di un'azienda che lavora per le grandi firme, è una fattura di 20 giorni fa, fa contro lavorazioni terzi, giusto, manca la pelle, mancano le fibbie, mancano gli accessori, manca il trasporto, manca il marketing, mancano i negozi, certamente, però pensare che un fornitore di prima fascia che a sua volta poi deve dare a altri subfornitori della filiera riceva 46 euro per una borsa che sul mercato viene venduta a 2800 euro e che quando questo imprenditore chiede 50 centesimi di aumento, 50 centesimi di aumento a borsa, venga detto mi dispiace non è possibile, è immorale, dobbiamo dirlo e sottolinearlo e questo è un problema di tutti, è un problema degli imprenditori, è un problema dei sindacati, è un problema anche delle istituzioni che sono state con l'idea della, come dire, è colpa di qualcun altro, è responsabilità di qualcun altro, è colpa della regione, è colpa del governo, è colpa delle amministrazioni, alla fine se ne lavano tutte le mani, ma i problemi restano e i problemi sono che stiamo facendo morire una filiera e se come dicono qualcuno tra un paio di anni ripartirà il lavoro, tra un paio di anni ci sarà un cimitero di imprese nel nostro territorio e tante persone che ci abbiamo messo decenni per formare in questo mestiere, che è un mestiere bellissimo quello del pellettiere, stanno già cercando e hanno già trovato lavoro in altri settori e non torneranno a fare i pellettieri signori, non lo torneranno a fare. Quanto alle misure che sono state messe a disposizione, c'è da dire una cosa molto chiara e molto trasparente, ma è stata anche sottolineata da chi rappresenta ovviamente la regione, possiamo dire già da subito, il bando è ancora in corso, che un solo centesimo, neanche un centesimo verrà destinato a una micro e piccola impresa nel nostro territorio, questi avvisi, 103 milioni regionali, avranno principalmente due destinatari, grandi imprese strutturate e progettifici e lo dico in modo evidente, progettifici, quindi un solo centesimo servirà per salvare un'azienda dal fallimento, per salvare un'azienda dalla salvezza. Sindaca Sereni, io ho ascoltato le sue parole in modo molto umile e ci sono due passaggi che ho lasciato nella mia mente, quando ha parlato di reputazione, quando ha parlato di redistribuzione di una

parte della marginalità che negli anni scorsi non è stato fatto, penso che sia responsabilità di tutti, in primis ovviamente da chi non ha fatto ciò, ma anche delle istituzioni che hanno aperto, spalancato le porte a, come fossero dei moderni messia, a chi poi si tira indietro quando c'è da assumere le proprie responsabilità. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie a Gian Domenico Guadagno, interverrà ora Valacchi Gianluca, Segretario della FEMCA CISL, responsabile territoriale di Scandicci per il settore pelletteria moda, credo ci sia anche da salutare Claudio Gaudio, segretario CISL, se non mi sbaglio, è presente. Grazie della presenza”.

**Responsabile territoriale Scandicci. Settore Moda Pelletteria Dott. Gianluca Valacchi [Per FEMCA CISL Federazione energia, moda, chimica e affini. Confederazione italiana Sindacati dei Lavoratori]:** “Allora, intanto buonasera a tutti e mi unisco ai ringraziamenti per questa occasione che il Consiglio Comunale del Comune di Scandicci ci ha dato. Purtroppo siamo in ritardo, siamo in un estremo ritardo. Oggi nell'intervento dell'Assessore Nardini sentivo parlare di date di maggio 2024 come prime interlocuzioni fra la Regione Toscana e il Governo Centrale. Beh, noi come organizzazioni sindacali avevamo previsto purtroppo e sottolineo purtroppo questa situazione già nell'autunno del 2023 dove non siamo stati ascoltati ma anzi siamo stati tacciati di essere degli irresponsabili perché saremmo andati a turbare quello che era il mercato. Quindi ahimè oggi tocca dire che avevamo ragione. Siamo in un estremo ritardo, ben vengano tutte le iniziative che sono state portate avanti in questi mesi riguardo alla cassa integrazione per chiaramente dare fiato ai lavoratori che si sono trovati per tanti mesi, direi anni senza una copertura retributiva, ben vengano i bandi per permettere anche all'aggregazione di imprese, questo crediamo che sia un punto fondamentale. Ma facendo un passo indietro crediamo che il comune di Scandicci debba farsi portatore di istituire un tavolo con i brand. Questo secondo noi è fondamentale, noi l'abbiamo fatto insieme a Confindustria e AssoPellettieri non più di un anno fa dove insieme ai brand abbiamo stilato un protocollo d'intesa per la garanzia delle filiere, ma i brand vanno messi al tavolo, vanno responsabilizzati, dobbiamo avere da loro garanzie su quelli che saranno i prossimi volumi, perché una cosa è certa, i volumi che ci saranno non saranno quelli a cui siamo stati abituati prima della crisi e ci vuole una garanzia perché purtroppo già oggi come organizzazioni sindacali vediamo che tanti volumi stanno prendendo la strada di altre regioni se non altre nazioni dell'Unione Europea. Mi viene in mente il settore conciario che magari non è direttamente collegato a Scandicci ma comunque fa parte del settore della moda. Bhe, in Spagna, se qualcuno lo sapesse, si sta creando un grande plesso conciario dove tante aziende stanno rivolgendo il proprio interesse. Quindi è volumi produttivi che si stanno spostando dalla nostra Toscana, dalla nostra Scandicci verso regioni come Puglia, Abruzzo e Campania dove magari ci sono dei trattamenti agevolati, derivanti chiaramente da tutta una progettazione che conosciamo bene. Quindi sicuramente un tavolo con i brand crediamo che sia fondamentale insieme a tutte le azioni che già sono state messe in campo. Per passare poi all'aggregazione di imprese, noi crediamo che sia un elemento fondamentale, fondamentale perché il nostro settore, che è stata anche una peculiarità che ha fatto grande questo distretto, ha una media addetti sotto i nove dipendenti e pensiamo che sia in termini di investimenti ma soprattutto anche di cambiamento perché noi finalmente oggi ho sentito parlare di crisi strutturale, forse è la prima volta che sento parlare di crisi strutturale, ma occorre spingere e aiutare anche gli imprenditori perché poi si sono un sindacato ma gli imprenditori parlano anche con noi e spesso ci manifestano le loro paure, le loro incertezze. A volte sì, c'è il bando della regione ma non sanno come rispondere, non sanno quali sono le azioni da mettere in campo, quindi occorre dare una mano per favorire l'aggregazione perché un'aggregazione di imprese creando delle imprese numericamente anche più grandi permette sicuramente degli investimenti più importanti, permette come diceva prima

Dottor Giacomelli che mi ha anticipato, la possibilità di strutturarsi per andare a cercarsi nuovi mercati ma soprattutto per permettere alle aziende che volenti o nolenti, questo secondo noi sarà il cambiamento più grosso, le aziende, le pelletterie dovranno iniziare a uscire, parlo chiaramente dei terzisti e dei piccoli terzisti, dovranno uscire dalla logica della mono-committenza, ormai abbiamo capito che la mono-committenza purtroppo non è vincente, ma soprattutto i nostri terzisti dovranno iniziare a comprendere che dovranno iniziare ad essere fornitori di servizi, perché i brand anche parlando, chiaramente andando nelle aziende quello che ci dicono e ci chiedono è che si saper fare il pezzo, si saper fare la borsa, saper fare il portafoglio saper fare la scarpa, ma vediamo che le aziende che seppur con difficoltà oggi riescono a resistere sono quelle che riescono a dare più servizi allo stesso brand, quindi non solamente la costruzione del pezzo ma tutto il servizio che ci sta prima, la prototipia, la modelliera, l'industrializzazione del processo quelle aziende che riescono a fornire anche questo tipo di servizio abbiamo visto che in questo momento seppur con difficoltà riescono a sopravvivere. Termino, sono stato molto più breve di quello che era previsto con una speranza, questa volta speriamo di essere ascoltati e non magari doverci trovare fra un paio d'anni a ricordare che forse avevamo ragione. Grazie”

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie anche a Gianluca Valacchi della FIMCA CISL. E chiedo ora di intervenire a Fabio Berni della Segreteria CGL Toscana con delega alle politiche industriali e alle attività produttive.

**Delegato alle politiche industriali e alle attività produttive Dott. Fabio Berni [Per CGIL Toscana]:** “Si un saluto a tutte e a tutti, un ringraziamento alla Sindaca, al Presidente del Consiglio e alle consigliere e consiglieri comunali per l'opportunità di poter affrontare un argomento estremamente complesso e importante e farlo in una modalità, io mi metto il timer per autoregolarmi perché le cose di cui discutere sarebbero tante e quindi chiedo anticipatamente scusa per la rinuncia a ragionamenti un po' più rotondi e diplomatici e per un eccesso di perentorietà che proverò, come dire, a illustrare ripetendo le posizioni che la CGL ma insieme in buona compagnia insieme a CISL e UIL, insieme alle istituzioni e alla politica in senso lato ha portato avanti anche se a queste domande non sempre è arrivata una risposta corretta. Siamo allarmati, non aggiungo niente perché i puntuali e chiari interventi che mi hanno preceduto hanno rappresentato, a partire dalla Sindaca, IRPET, gli Assessori, i Rappresentanti delle associazioni datoriali, quello che è l'impatto di un tema di questa natura sulla Toscana e sul territorio. Guardate, di solito siamo abituati per semplificare a moltiplicare per tre, per quattro il valore dei dipendenti diretti per capire quanto incide un settore così ramificato e così diffuso sul territorio sull'economia e sull'ecosistema economico di una regione e di un territorio. Se si moltiplica per tre o per quattro i 110 mila addetti diretti al settore della moda capiamo benissimo che siamo di fronte a un tema che rischia di sormontarci e di provocare sul territorio dei danni sociali irreparabili. È chiaro anche che un tema come lo sviluppo economico e come l'indirizzo di alcune scelte di natura produttiva ed economica contiene molti aspetti. Guardate, lo dico come elencazione ma mai come in una fase critica tutti gli elementi si tengono insieme. E guardate, l'ecosistema di una regione e di un territorio non può prescindere dal credito, dalla presenza degli sportelli bancari e qui ci richiama alla desertificazione bancaria, alla digitalizzazione, alla diffusione della banda larga, ai servizi pubblici locali che debbono dare delle risposte, semmai incrementando le risposte per le imprese e per i cittadini. Su questo la Toscana non è messa benissimo, ci sono progetti in sviluppo però non è messa benissimo. Così come, ma lo sottolineo visto l'importanza anche dei partecipanti, veniva fatto prima riferimento giustamente all'impatto dei consumi perché quando c'è una crisi generale geopolitica, le guerre, la mancanza di fiducia, un sistema che esporta si rifà ai consumi interni. Ebbene forse, ma la dico senza eccessiva polemica, anche rinnovare i contratti per tempo e riconoscendo gli adeguamenti salariali legati quantomeno al recupero dell'aumento del costo della

vita, forse sarebbe importante perché siamo in un paese in cui circa 5 milioni di lavoratrici e lavoratori debbono ancora, come dire, rinnovare, ora non riguarda le pelletterie, il comparto rinnovato aprile del 2023, se non ricordo male, però è anche questo un tema che tiene tutto insieme perché altrimenti con misure e spot non riusciamo ad uscire da una situazione che è estremamente critica e preoccupante. Io provo a articolare il ragionamento su tre livelli, europeo, nazionale e regionale perché sempre, come dire, con le dovute differenze rispetto ai ruoli e rispetto alle possibilità di incidere hanno una valenza per quanto riguarda le prospettive anche del sistema moda toscano. Guardate, a livello europeo è chiaro che la piena e totale condivisione del percorso del Green Deal, quindi siamo oggi in una situazione climatica importante che un po' ci preannuncia quello che succederà nei prossimi anni, c'è bisogno che quei passaggi, come il sindacato chiede da sempre, a livello europeo, siano accompagnati da fondi europei per gestire le ricadute sociali di quelle che saranno le trasformazioni e guardate il nostro Paese del miliardo e duecento milioni del Just Transition Fund, 17 e mezzo a livello europeo, un miliardo per l'Italia, li ha già tutti impiegati, c'era bisogno, lungi da me, sul sulcis iglesiente per bonificare l'area mineraria del sulcis iglesiente per l'area di Taranto, quindi c'è bisogno che l'Europa faccia, come dire, quanto deve per armonizzare da questo punto di vista delle ricadute che sono importanti. Lo stesso varrebbe per una maggiore integrazione europea, quelle che si chiamano le barriere non tariffarie, fiscali, l'energia, le telecomunicazioni, forse dico una battuta, un po' meno di nazional-sovrano e un po' più di integrazione aiuterebbe anche le nostre imprese a sviluppare, come dire, risposte più confacenti rispetto ai bisogni che abbiamo che abbiamo oggi. Passo a livello nazionale. Guardate, noi in buona compagnia, in ottima compagnia perché c'eravamo tutti nei nei passaggi chiediamo al governo due cose, la prima sono gli ammortizzatori sociali che riescano ad incidere su una situazione che non sappiamo come si conformerà, poi prevediamo che ci sia una trasformazione dei modelli produttivi, alcune aziende già li stanno attuando, però gli ammortizzatori sociali in deroga è l'unica misura che consente di traguardare una situazione difficile con ricadute pesanti, non le richiamo i migliaia di posti di lavoro persi e le centinaia di aziende che sono già chiuse, ricordo i dati sui licenziamenti per motivi economici, circa seimila e oltre settecento aziende già chiuse alla fine del duemilaventiquattro rendono evidente quel tema. Ebbene, provo a ritrovare la rotondità del ragionamento, su questo mi sento di sottolineare un pesantissimo ritardo e una pesantissima sottovalutazione, perché guardate, ora non voglio farla troppo lunga, ma non è un caso che gli ammortizzatori previsti alla fine di settembre, ma che con la circolare INPS sono stati resi fruibili dalla prima settimana di dicembre, una settimana dieci giorni prima delle ferie di Natale e poi altre quattro settimane, la dico con perentorietà e vi chiedo davvero scusa, le casse integrazioni vengono pagate a ore, ma non vengono programmate a ore, quattro settimane, tre settimane e mezzo, una settimana di cassa integrazione in una crisi che è strutturale e di cui poi viene richiesto di prevedere quando si richiede la ripresa certa dell'attività produttiva, capiamo tutti benissimo, è una pesante sottovalutazione di una misura che sarebbe stata invece necessaria, perché la programmazione, ripeto, non si fa a minuti, ma si fa a mesi. Ricordo a tutti che in un caso analogo, crisi finanziaria Lehman Brothers 2008-2009, la cassa integrazione era annuale o biennale, abbiamo bisogno di quei periodi e anche oggi con il decreto legge 92 della settimana scorsa immagino, spero di sbagliarmi, che non sarà utilizzato, così come non è stato utilizzato il precedente due milioni e nove su centodieci milioni, mentre le aziende chiudevano, i lavoratori e le lavoratrici perdevano il posto di lavoro, è un qualcosa di inaccettabile, perché se non si pensa che tutti siano folli e che non si utilizzano gli strumenti giusti. Lo stesso vale, guardate, sulle misure, ora il primo tavolo del sistema moda si è riunito il 23 di gennaio del 2023, abbiamo fatto presente le questioni relative alla crisi che già nel 2023, se guardate l'involuzione o l'evoluzione degli ammortizzatori sociali, vediamo che i dati erano in crescita repentina ad oggi siamo ancora ai contratti di sviluppo e ai mini contratti di sviluppo che non hanno la possibilità di essere utilizzati dal sistema economico, le nostre imprese della moda sono piccole e piccolissime, i 20 milioni minimi

non ci arrivano, i mini contratti di sviluppo sono per sette regioni del sud da regolamento nazionale. Quindi quelli non ci sono, c'è bisogno di continuare a sollecitare il Governo affinché affronti con serietà queste questioni. A livello regionale, ho finito, c'è stato un percorso fatto, quello che sottolineiamo come richiesta, l'abbiamo fatto a suo tempo, continuiamo a farlo, visto che su questo siamo tutti d'accordo, è cercare in questa fase di crisi bene i bandi più ritagliati, mi sembra il taglio minimo, sia 200 mila dei bandi regionali, uno da 500 mila quello con fino a 10 aziende, un milione e mezzo sono un po' più ritagliati sulla situazione della piccola impresa toscana, noi chiediamo che si faccia un passo avanti, perché uno dei problemi è quello della reputazione, ce lo dicono naturalmente le imprese. Noi abbiamo bisogno in questa fase critica di qualificare, tracciare, rendere trasparente la filiera, a tutela di tutti per salvaguardare la parte positiva che lavora nel rispetto delle regole toscane, abbiamo bisogno di questo, avremo bisogno anche di un sistema di gestione delle crisi, perché oggi già sono presenti, lo ricordava l'Assessora Nardini, 45 tavole di crisi, ho l'impressione e la preoccupazione che aumenteranno di molto nei prossimi mesi. Vi ringrazio per l'attenzione”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie.chiedo ora di parlare a Paolo Fantappiè, Segretario UIL Toscana. Ringrazio Fabio Berni della Segreteria CGL Toscana”.

**Segretario Dott. Paolo Fantappiè [Per UIL Toscana – Unione italiana del lavoro]:** “Salve, anch'io ringrazio tutto il Consiglio Comunale di Scandicci per questo bel confronto, non è il primo, ne abbiamo fatti tanti e la caratteristica purtroppo di questi confronti sono che siamo tutti bravissimi a fare lo stato dell'arte, più difficile capire invece il programma di come se ne esce, la preoccupazione della UIL è che non si vede ad oggi una capacità di programmazione, di creatività che possa invertire questa crisi strutturale del comparto moda che non si era vista da tanti anni, ci ricordiamo una crisi del 93-94, ma questa è molto più complessa, è molto più complessa di quella di 30 anni fa, ed è una crisi, la principale che abbiamo in regione di Toscana, perché anche la manifattura in generale sta perdendo in termini di produzione, però questa è la principale e il comparto moda rappresenta più di un terzo della manifattura toscana. Noi quindi su questo intanto, senza ripetere i dati della crisi, come UIL cosa riteniamo opportuno? Intanto riteniamo opportuno che noi si arrivi a un accordo, a un patto tra tutti i vari stakeholders, ma che sia un patto non il classico protocollo, cioè evidenzia effettivamente i punti per poter uscire da questa crisi, quindi essendo molto più pragmatici e concreti, primis. Noi dobbiamo intanto porci un ragionamento di questo tipo, se il mondo imprenditoriale toscano in generale nazionale che ha fatto dell'Italia la settima potenza economica nel mondo e la seconda manifattura in Europa, ad oggi questo sistema qui possa reggere per le sfide future e su questo dobbiamo un po' guardare intorno, abbiamo tanti nostri colleghi e cugini francesi o tedeschi dove l'impresa lì, circa più del 40% delle imprese sono grandi imprese, noi in Toscana, in Italia abbiamo solo il 2% delle aziende superiori a 250 dipendenti, ancora da noi vige la microimpresa che ha fatto delle cose bellissime, eccezionali, interessantissime, ma oggi dobbiamo avere il coraggio di capire se questa microimpresa, se il distretto e la filiera così organizzati sono ancora moderni e attuali ai cambiamenti epocali, io vi faccio un esempio molto banale, c'è la crisi dell'automotive, qualcuno l'ha detto, certo c'è la crisi dell'automotive, a parte il fatto dei prezzi delle auto, ma oggi i ragazzi iniziano a prendere la patente a 28, 29, 30 anni, capite bene che rispetto a 40 anni fa dove qualcuno prendeva la patente a 18 anni e preciso e chiedeva l'auto, comunque cercava già di pensare a un futuro autonomo, oggi non è più così, c'è il *car sharing*, cambiano i bisogni e quindi anche in questo comparto i bisogni sono trasformati completamente, quindi bisogna sapere interpretare questi nuovi bisogni e bisogna fare aggregazione di imprese, fusione di imprese, dobbiamo aumentare quel 2% di aziende o superare i 250 dipendenti e fare più grandi imprese, perché più grandi imprese vuole dire sfidare i grandi sistemi che si stanno avvicinando in Toscana, i grandi sistemi di imprese che ci

sono ormai nel mondo e che stanno fagocitando il lavoro e l'impresa in Toscana e noi dobbiamo iniziare a operare su questo, questo vuol dire avere più possibilità di avere credito, vuol dire avere più garanzie anche in termine del lavoro. La seconda cosa che chiediamo secondo noi oltre all'aggregazione di imprese, quindi questa rete maggiore di sinergia e di grandi imprese, serve anche un progetto nuovo e innovativo, perché qui non si capisce qual è il prodotto futuro che si deve fare, su questo bisogna iniziare a pensare anche ai nuovi bisogni, alle nuove tendenze, ma soprattutto bisogna andare a rivedere signori i prezzi, perché qui la gente non compra, perché i prezzi sono alzati in maniera pazzesca di tutto, compreso nel settore moda. Dopo il Covid c'è stato un aumento delle frazioni e dei prezzi insostenibile e questo lo dicono anche molte persone all'interno del mondo dell'impresa dove riconoscono che il prodotto è manufatto e viene fatto, quel valore lì non gli viene dato, quel valore anche a persone facoltose che lo potrebbero comprare a quel valore lì, allora si tratta di ripensare un certo modello produttivo, altrimenti si va da poca parte su questo aspetto. L'altro aspetto è invogliare i ragazzi, i giovani soprattutto a fare impresa, a fare impresa, a fare innovazione, perché noi quello che vediamo è che c'è tanti brevetti che vengono fatti nelle università, ma pochi brevetti si trasformano in start up e pochi ragazzi che hanno voglia di fare nuova impresa e questo è fondamentale, alcuni imprenditori che sono intervenuti l'hanno detto, è una cosa preoccupante perché se noi non troviamo anche la volontà di andare avanti con nuovi imprenditori e persone che creano anche innovazione e che riescono a interpretare i nuovi voleri del mercato diventa complesso poter dare una sterzata a questa crisi. E chiudo alla fine per i lavoratori, nel senso che noi siamo molto allarmati perché le nostre sedi sono piene di gente che o è in cassa integrazione o è stata addirittura licenziata e quindi su questo la crisi si amplia anche perché al di là degli INPS, quindi al di là degli enti pubblici, abbiamo i fondi come quelli della bilateralità dell'artigianato tipo l'FSPA e già questo che nel 2024 ha dato quasi 14 milioni di euro su 21 milioni, cioè anche lì i fondi stanno finendo e quando sono finiti i fondi se non abbiamo idee di nuovi posti di lavoro, di nuove attività lavorative veramente noi rischiamo grande. Quindi il nostro auspicio è quello di avere delle idee più chiare, più precise e metterle a fattore comune all'interno di un patto comune tra tutti i stakeholders Grazie”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie anche a Paolo Fantappiè, della UIL. Chiedo ora a Maurizio Della Vecchia, Presidente di MITA. No, allora Antonella Vitiello, mi scusi, mi scusi, avevo anche il nome del presidente. Abbiamo allora Antonella Vitiello, direttore generale di MITA, che ringraziamo”

**Direttore Generale Dott.ssa Antonella Vitiello [Per Made in Italy Tuscany Academy]:** “Allora, buonasera a tutti e a tutte. Che dire dopo uno scenario dipinto così come direzione di una scuola di alta formazione proprio nella moda. Penso che questa è una riflessione che faccio ormai da diverso tempo perché con l'inizio della crisi e considerando la quantità e i numeri dei ragazzi che noi vediamo tutti i giorni nelle nostre aule e che sono aumentati tra l'altro a dismisura nel tempo, beh direi che la riflessione che facciamo è di molta tristezza. Comunque, poiché siamo abituati a vedere in termini positivi sempre, è chiaro che noi non possiamo dare ricette sulla crisi se non ovviamente ascoltare quelli che sono i fabbisogni, quelli che sono le realtà, però possiamo anche essere promotori di una cultura. Allora, ecco ho sentito prima l'Assessore Nardini, l'Assessore Marras con cui stiamo lavorando molto, anche perché sono entrambi i nostri referenti, l'idea di preservare questa cultura della manifattura italiana. Questo è molto, molto importante. Ed è importante anche in un giorno che è quasi storico per noi perché è di stamani la comunicazione del nostro Ministro che insieme alla Ministra dell'Università e della Ricerca stanno lavorando sul riconoscimento degli istituti tecnologici superiori Academy in bienni universitari. E quindi lo stesso titolo accademico, lavorando in verticale su una formazione che vedrà nel prossimo futuro quasi immediato 4 più 2 più 1 in un ciclo completo di scuola secondaria superiore e laurea breve. Quindi

un traguardo importantissimo dal 2009 a essere quasi una start-up della formazione. Ricordo a tutti che, se non è chiaro, il nostro è un segmento pubblico. La nostra realtà, come le altre cento, quasi cinquanta realtà degli istituti tecnologici superiori Academy, sono scuole gratuite dove gli studenti possono accedere a un'alta formazione nel tema specifico nostro della moda, perché gli ITS nascono proprio come elementi di formazione, di alta formazione sui comparti produttivi del nostro Paese. E in particolare la Toscana è stata leader. Noi siamo tra l'altro il primo ITS della moda d'Italia. Lo diciamo con molto vanto, il che vuol dire che sicuramente saremo una scuola performante nella costruzione di percorsi formativi, ma il resto, anzi il 90% è la risposta delle nostre aziende alla nostra formazione. Una formazione finalizzata a ricoprire quelli che sono i ruoli delle necessità. Quindi immaginate quanto rattristi uno scenario di questo genere. Ma possiamo essere però promotori dell'innovazione. Lo stiamo già facendo. Stiamo lavorando moltissimo su tutto quello che è l'introduzione delle nuove tecnologie che potranno essere una grande sfida. Stiamo lavorando moltissimo sull'internazionalizzazione. Abbiamo mobilità all'estero anche per andare a vedere gli altri mondi che cosa stanno facendo. Senza dimenticare però quella che è la nostra bellezza italiana, ma lo dico anche con molto orgoglio, la nostra bellezza toscana e possiamo dire il nostro orgoglio di essere sul territorio di Scandicci, un comparto assolutamente straordinario per quanto riguarda la lavorazione della pelle. Io vengo da un altro convegno importantissimo che è stato fatto nella nostra Agorà, anzi che prosegue nella nostra Agorà, nella nostra nuova sede legale di cui siamo felicissime, di cui ringraziamo moltissimo l'amministrazione comunale di Scandicci per averci dato questa opportunità, ma dobbiamo naturalmente trovare modelli anche industriali perché questo è probabilmente, c'è stato come dire, un adagiarsi su una ricchezza che proseguiva nel tempo e non si è stati molto lungimiranti. Che cosa può fare una scuola, un sistema di alta formazione? Può essere al fianco delle imprese, intercettare quelli che sono i fabbisogni, andare, siamo disponibili e lo stiamo già facendo, andare a cercare le risorse, ma non solo per la formazione, anche per le imprese e questo nuovo sistema che dovremo andare necessariamente a costruire, dal nostro punto di vista, dal punto di vista MITA è la risposta che possiamo dare a questo sistema. Oggi io non parlo mai, non uso mai la parola crisi, uso sempre la parola è un momento di riflessione, perché è cambiato il mondo, perché cambiano i consumatori e la moda è anche un aspetto che spesso ha la conoscenza stretta di che cosa vuol dire il passaggio dal piacere una cosa piuttosto che un'altra, quindi la fluidità proprio nel cambiamento dei costumi, del percepire dei colori, delle realtà che appartengono a questo comparto, quindi siamo abituati a cambiare, pensate quante collezioni ogni anno vengono presentate, quindi dobbiamo applicare la stessa energia nella trasformazione in trovare qualcosa che sia performante, virtuoso. Condivido con l'idea che occorrono acceleratori di impresa, occorrono anche i supporti a giovani designer, effettivamente c'è necessità di scoprire anche realtà nuove, perché proprio la moda ci insegna che cambiare in qualche modo è qualcosa che attrae molto il consumatore, i target, ne abbiamo viste di operazioni commerciali anche importanti di nostri brand del territorio, quindi che cosa possiamo dire dal nostro punto di vista e mi fermo in modo tale da completare, anche perché l'ora è tarda, noi ci siamo, siamo presenti e staremo al fianco di tutti per aiutare e essere d'aiuto a quello che è il cambiamento, perché questa è la parola fondamentale”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie, grazie anche a Antonella Vitiello, direttore generale di MITA. Ora invito come ultimo intervento degli ospiti all'Avvocato Erminia Gatti, Polimoda, il direttore di Polimoda, avevo un altro nome segnato. Massimiliano Giornetti è il direttore di Polimoda”.

**Direttore Polimoda Dott. Massimo Giornetti [Polimoda]:** “Buonasera a tutti, ormai immagino siamo stanchi, quasi consumati da questa lunga, ma estremamente interessante conversazione, è un dialogo e da direttore di Polimoda ogni anno accogliamo a Firenze, ospitiamo le nostre sedi

circa 2200 studenti che arrivano da oltre 70 paesi al mondo, rappresenta non solamente un'eccellenza perché è la stessa scuola nel ranking secondo quello che è il SEO, ma quello che mi rende più orgoglioso di Polimoda è questa capacità di generare creatività da una parte e dall'altra parte innovazione, e parlare oggi di crisi per me non rappresenta solamente la crisi del settore moda, in uno specifico l'alto di gamma, ma individuo anche un elemento che è ancora più umano rispetto a quello economico finanziario che è la crisi dei valori, ed è quello che vedo che i giovani che ogni anno frequentano Polimoda non riconoscono più in quello che è l'elemento culturale e anche l'elemento espressivo che la moda racconta, quindi un linguaggio che ci permette di dare agli altri un messaggio che è l'unicum di noi stessi, è una crisi di valori perché di fatto abbiamo parlato di sostenibilità, abbiamo parlato di inclusione e di quanto invece in questo momento la moda sia esclusiva, sia appannaggio di pochissime persone perché oggi la crescita di quello che è il prezzo nel settore lusso è diventato esclusivo, appannaggio di pochissimi consumatori, quindi manca quello che è il desiderio e è ucciso anche da un certo punto di vista quello che è il desiderio di essere studente di una scuola di moda, non ritrovando più quei valori che vengono espressi attraverso l'etica, l'aspetto morale, l'aspetto legato anche alla community che è estremamente importante per noi ospitando studenti che arrivano da culture e anche da religioni molto diverse, allora quale può essere l'antidoto verso un settore che è sicuramente in crisi a livello di consumi ma è in crisi anche a livello di valori, la capacità di esprimere e generare quegli aspetti che sono di inclusione, di sostenibilità ma dall'altra parte anche di generare un prodotto che sia più accessibile, prima il Dottor Giacomelli con il quale ho avuto l'onore di collaborare nella mia precedente collaborazione con Salvatore Fragamo per 17 anni, ha toccato un elemento molto importante su cui stiamo cercando di lavorare in collaborazione con il centro di Firenze per la moda italiana quindi creare e generare quella che è l'imprenditorialità giovanile, quindi avvicinare anche i giovani a creare delle piccole start up applicate al mondo della moda che in tutti questi anni sono state solamente appannaggio dei grandi gruppi, dei grandi brand, questo sicuramente crea anche di nuovo un distacco, i giovani vedono la moda non solamente a livello occupazionale ma anche a livello di capacità di poter esprimere loro stessi attraverso una piccola impresa, qualcosa che diventa quasi impossibile e appunto Giacomelli ha sottolineato in maniera estremamente precisa come oggi ci sia bisogno della creatività da una parte ma dall'altra parte anche la capacità di sapere generare una impresa che all'inizio è notoriamente piccola e la moda ha dei tempi che sono molto lunghi e anche molto complessi quindi cominciamo a pensare a una collezione, la progettiamo, creiamo quelli che sono dei samples che diventeranno dei campioni destinati alla vendita, la raccolta degli ordini e poi la produzione è un tempo che è estremamente lungo, paragonato a molte altre industrie e che da questo punto di vista penalizza tutto quello che è molto piccolo ed estremamente fragile, soprattutto in questo momento e quindi il mio pensiero sicuramente va ai nostri studenti, quelli che saranno i futuri alunni a come riusciranno loro stessi a creare e generare delle piccole imprese che sicuramente sono estremamente importanti, non solamente dal punto di vista del fatturato, ma anche dal punto di vista dell'innovazione, di generare e creare qualcosa che è nuovo e che è fuori da quello che è di fatto le regole del grande mercato. Abbiamo parlato molte volte della crisi di alcuni mercati come la Cina e la paura rispetto a quello che è il mercato americano, però la moda è fatta proprio di una proiezione al futuro, la moda è fatta di innovazione, la moda è fatta di rigenerazione, quindi proprio pensando a quello e a quanto rappresentano gli studenti di moda e il futuro per la moda, il mio è proprio un invito a creare una collaborazione con le associazioni, proprio per stimolare ancora di più quello che sarà la crescita di queste piccole e speriamo poi nel futuro medie grandi imprese, guardando anche a quanto è successo e succede oggi in Francia, con esempi che dal mio punto di vista sono eccellenze come Ami piuttosto che Jacquemus, nati da piccoli creativi e designer che poi oggi staranno diventando quelle che sono le grandi imprese del futuro per la Francia e mi auguro che lo possa diventare anche per l'Italia.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Quindi grazie. Grazie davvero. Allora ringrazio veramente tutti gli intervenuti, passiamo ora ai gruppi consiliari del nostro consiglio comunale, iniziamo come ordine classico e canonico in questi casi da Andrea Anichini, capogruppo del Partito Democratico, che parla anche per conto della Lista Civica Claudia Sereni, Sindaca”.

**Il Consigliere Comunale Andrea Anichini [Gruppo Partito Democratico – Claudia Sereni Sindaca]:** “Grazie Presidente, Sindacati, categorie economiche, io voglio ringraziarvi davvero per gli interventi perché sono stati interventi molto interessanti e hanno dato al consiglio un'occasione di riflessione importante e dimostra davvero che comunque questo territorio esprime ai massimi livelli una classe dirigente diffusa tra amministrazione ma anche categorie economiche, sindacati che ci hanno portato davvero a portare una riflessione importante davvero stasera su quello è il futuro del nostro settore della moda. Perché il settore della moda per noi è parte del nostro DNA, scorre nelle nostre vene ma storicamente il settore della moda ne parlano le nostre città, pensiamo a Firenze, l'intestazione di alcune vie, via dei Calzaioli, via Pelleceria, rappresenta davvero quello che è la nascita della nostra cultura, della nostra capacità di saper fare, anche per Scandicci soprattutto dopo l'alluvione, dopo il 66, è diventato un territorio che ha accolto molte imprese pellettieri artigianali che si trovavano nell'OltrArno, forse probabilmente perché si era nella riva di sinistra o non so per quale altra casualità che si sono trasferite, ma anche i nostri quartieri, io mi ricordo quando ero piccino negli anni 80, io abitavo a San Giusto, nei fondi dei palazzi c'era pellettieri, io mi ricordo la mattina quando andavo a scuola sentivo dai fondi salire l'odore delle mastice che a quei tempi era particolarmente usato nel settore e lì invece che i garage e le cantine c'erano pellettieri e lavoravano con le piccole e medie imprese. Questo per fortuna si è trasformato, si è sviluppato, abbiamo creato grazie anche alla capacità pianificatoria di questo Comune, ma anche grazie alla capacità imprenditoriale di creare un settore produttivo importante della nostra piana fiorentina che ha permesso di costruire davvero un modello e quindi di conseguenza per questo è stato importante oggi organizzare questo incontro chiamando alla responsabilità tutte le istituzioni dalla regione al Comune, oggi erano presenti tutti, ringrazio i parlamentari, ringrazio Simone Bonafè, che è stata presente, ringrazio anche il Sindaco di Pistoia che è stato presente dimostrando anche da rappresentante del centro-destra un'attenzione rispetto a questo settore e auspico che il governo metta in campo azioni concrete per il futuro del nostro settore. Credo che anche oggi abbiamo dimostrato, abbiamo dimostrato ... mi metto a sedere, ero abituato, ..abbiamo dimostrato che il pubblico ha messo in campo azioni concrete. L'Assessore Marras, l'Assessora Nardini hanno illustrato le azioni importanti e concrete riconosciute anche dalle parti sociali su quello che ci dovrà permettere di attraversare questa fase di crisi, che è una crisi profonda e anche di sistema e quindi di conseguenza il pubblico sta facendo la sua parte. Io credo però che un appello vada fatto anche alla grande impresa, un po' io mi ci ritrovo molto nelle parole della Sindaca quando dice che è necessario un riequilibrio anche economico di redistribuzione del reddito rispetto a quello che è il prodotto della grande impresa che per fortuna ancora fa utile e gli utili sono una cosa importante che le imprese devono fare gli utili, quindi non siamo in una visione in cui non si deve fare utili ma deve essere una redistribuzione fra la grande e la filiera, perché la filiera in questo settore in questo momento è quella che soffre maggiormente e poi è anche importante, un po' mi ritrovo nell'attenzione di Andrea Calistri rispetto anche alle risorse pubbliche, mettiamo in campo che non soltanto devono garantire il mantenimento della filiera ma devono essere, bisogna permettere anche a quelle imprese che hanno intrapreso una strada diversa rispetto a quella della collaborazione che sono le grandi firme di crescere, affermarsi e quindi anche le risorse pubbliche devono essere, bisogna che riescano a intercettarle anche loro e poi infine rispetto a quello che può fare anche l'amministrazione comunale, noi ora

avvieremo la discussione del nuovo piano operativo che sarà una fase per noi molto importante di una visione della città, di come si sviluppa, di come cresce, io credo che noi dovremmo ribadire forte nel nuovo piano operativo la salvaguardia del nostro sistema produttivo. Noi l'abbiamo fatto negli anni 2000, qualcuno ricordava che negli anni 2000 la Gucci non era la Gucci di oggi, anzi si iniziava quel percorso ma facevamo una scelta importante sotto il piano urbanistico, purtroppo io c'ero anche allora, in cui si scelse di evitare che la nostra zona produttiva diventasse commerciale, a quei tempi c'era la logica delle grandi distribuzioni, dei grandi centri commerciali, oggi per fortuna non c'è più all'orizzonte la logica del realizzare grandi centri commerciali o grandi strutture di vendita ma dobbiamo impedire si snaturi e quindi cedere a eventuali mire di trasformazione da produttivo a altre forme di commerciale o altre forme produttive, quindi questo dovrà essere un elemento importante perché dovremmo garantire che le nostre strutture produttive siano pronte a cogliere poi lo sviluppo che si spera nei prossimi anni avrà questo settore come fu allora, che negli anni 2000 viveva in crisi ma che poi è riuscita a dare risposte importanti, a portare lavoro e a portare lavoro per il nostro territorio. Grazie davvero a tutti!

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie Consigliere Anichini, interviene ora il consigliere Pratesi della lista Alleanza Verdi Sinistra”.

**Il Consigliere Comunale Pier Guido Pratesi [Gruppo Alleanza Verdi Sinistra – AVS]:**

“Buonasera a tutti e a tutti gli ospiti che hanno accolto questo importante appuntamento, come Alleanza Verdi e Sinistra abbiamo presentato una mozione il 27 marzo scorso che per calendarizzazione consigliere è stata approvata durante il consiglio di giovedì 26 giugno, che discute della crisi del settore della pelletteria, che sta determinando pesanti riflessi sull'occupazione sul sistema produttivo nella nostra realtà, l'odierna sezione straordinaria di questo consiglio comunale aperto su tale tema ha la presenza di IRPET, regione, sindacati, associazioni imprenditoriali e parlamentari, riteniamo sia un'iniziativa importante per valutare ed approfondire le ragioni della crisi della pelletteria e della moda, gli effetti che sta producendo e le prospettive di questo settore dentro lo scenario globale nella quale si colloca. Noi riteniamo utile e costruttivo confrontarci in questa sede con varie proposte tra tutti i soggetti interessati per risolvere questa difficile situazione, infatti un ulteriore protrarsi di questa crisi che sta già producendo chiusure aziendali, licenziamenti e cassa integrazione per migliaia di lavoratori del settore moda e nell'indotto può determinare se non risolta positivamente pesanti e negative ripercussioni economiche e sociali nel nostro territorio comune. Come Alleanza Verdi e Sinistra abbiamo da tempo informato e sollecitato ad intervenire a tutti i livelli i nostri parlamentari per richiedere un intervento del Governo sul tema della proroga della cassa integrazione per i lavoratori dell'industria e l'artigianato e per definire un insieme di misure per il sostegno e di rilancio di un settore industriale così importante per l'Italia e per la nostra regione. Crediamo che la crisi della moda e in particolare quella della pelletteria che interessa la nostra città possa trovare una soluzione positiva dal confronto con tre interlocutori. Il primo con i grandi brand a cui chiedere un rilancio nel distretto in modo nuovo che punti su innovazione, formazione e ricerca, inoltre la valorizzazione del lavoro artigiano ed il saper fare non può essere mortificato con compensi irrisori alle imprese della filiera che poi scaricano sui lavoratori i vasti margini di utile con un aumento dello sfruttamento dei lavoratori e con il ricorso al lavoro illegale. Il secondo è con i Ministeri dell'Industria e del Lavoro e con la stessa Presidenza del Consiglio perché a una crisi di mercato derivata da guerre, errori aziendali e possibili dazi si aggiunga una lentezza nel definire una strategia industriale che rilanci il settore moda con sostegni economici e chiare politiche industriali. Il terzo è con la regione perché il tema della formazione in un quadro di rilancio del settore diviene importante per la crescita qualificata della nostra realtà produttiva. Infine ribadiamo pur nei limiti economici e giuridici che a un'amministrazione locale il Comune debba svolgere un proprio ruolo di sostegno e solidarietà con

i lavoratori e le piccole imprese, quindi cercando di dare supporti concreti a coloro che sono coinvolti in questa crisi e dare il proprio contributo propositivo alla soluzione di questa grave situazione occupazionale e produttiva che investe la nostra città. Il nostro gruppo politico e l'amministrazione comunale resterà vigile nell'osservare e evolversi di questa seria situazione, ma tutti insieme sono convinto che ne usciremo. Grazie”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie Consigliere Pratesi. Interviene ora la Consigliera Giulia Alderighi del Movimento 5 Stelle. Chiedo al Consigliere Pratesi di spengere il microfono”.

**La Consigliera Comunale Giulia Alderighi [Movimento 5 Stelle – 2050]:** “Grazie. Buonasera a tutti voi e grazie di essere qui presenti oggi. La crisi a cui stiamo assistendo non è chiaramente solo una crisi economica, coinvolge profondamente il nostro tessuto sociale in una comunità come quella scandiccese che rappresenta il centro della filiera della pelletteria e della moda anche internazionale. È una crisi che coinvolge soprattutto i diritti delle aziende, dei lavoratori e del lavoro stesso e la sostenibilità ambientale. I dati parlano chiaro, non mi dilungo perché è stato giustamente e in modo estremamente esaustivo spiegato precedentemente, ma come ben sappiamo nel 2024 il distretto di Scandicci ha avuto un crollo enorme dell'export, migliaia di lavoratori in cassa integrazione e licenziamenti, tutt'ora ci sono lavoratori in cassa integrazione all'interno della stessa famiglia, quindi all'interno della stessa famiglia ci sono anche due persone in cassa integrazione che magari devono mantenere un muso, oltre a tutte le aziende che si sono ritrovate a dover chiudere. È evidente che il modello produttivo di eccellenza per come è stato portato avanti fino adesso e su cui la nostra produzione fino ad ora si è basata, non è più quantomeno sostenibile se non migliorandolo e riportandolo verso un'innovazione, per questo la nostra risposta deve guardare alla crescita, deve guardare ad un futuro, si spera, il più vicino possibile in cui i diritti dei lavoratori, delle aziende e del lavoro stesso all'interno della filiera siano tutelati e migliorati. La riduzione dei diritti dei lavoratori per avere maggiore competizione crea povertà e non consente il vero sviluppo, quindi è necessario rafforzare le tutele, rendere contratti stabili, sussidi alle famiglie, per poter far questo servono piani per la riconversione professionale, per incentivare anche i singoli lavoratori e lavoratrici a migliorare la propria posizione e la propria prospettiva di vita in questa situazione così tragica come quella che stiamo vivendo, sono inoltre necessari incentivi per avviare nuove imprese, tavoli attivi anche volendo permanenti tra l'amministrazione, le associazioni e tutti i sindacati, purtroppo ci sono secondo me temi su cui poco possiamo influire, mi rifaccio a quanto detto da Luigi Biagiotti, segretario di ConfCommercio la ringrazio per questo, perché sempre più la nostra cultura, soprattutto per le nuove generazioni di cui faccio parte, per questo ci tengo particolarmente, sta andando verso una direzione sempre più di fast fashion, sempre più verso un consumo ossessivo, spietato che mai potrà di fatto essere compatibile con la qualità, l'eccellenza e tutto ciò che caratterizza questo comparto attuale. Sono personalmente fiduciosa sul fatto che Scandicci possa e potrà trovare un punto di partenza nuovo, un punto da cui ripartire per riorganizzare una filiera più giusta per le aziende, per i lavoratori, più adeguata e in linea con i tempi, che possa riprendersi comunque da questa crisi nel loro senso della parola, che possa essere però raggiunta in modo più favorevole, così importante, perché è una transizione e diciamo in quanto transizione deve essere comunque risolta, portata avanti, è un punto di passaggio. Un ulteriore problema è che il valore del lavoro umano viene trasferito di fatto alle corporazioni finanziarie, è bene che il Made in Italy rappresenti un valore aggiunto nel contesto internazionale, ma la remunerazione dei fattori di produzione non può più essere ad esclusivo vantaggio dei colossi del settore, perché una società più uguale è una società in cui il profitto non schiaccia la moltitudine, ma la eleva, ad una condizione che è più dignitosa per tutti. Andando in conclusione, per tutti questi motivi e molti altri, si vedono assolutamente necessari bandi,

finanziamenti europei per il sostegno delle imprese, ma anche misure per lavoratori, lavoratrici, famiglie, tutto senza dimenticare che sono necessarie anche le tutele del lavoro stesso, perché il lavoro necessita di un'evoluzione e quindi serve la formazione della mano d'opera che possa accompagnare al processo di transizione verso una storia del tutto nuova, anche comunque al fine di non disperdere tutte le competenze professionali che si ritrovano sul nostro territorio.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Quindi, grazie. Grazie alla Consigliera Alderighi. Seguendo l'elenco sta Giovanni Bellosi della lista Bellosi Sindaco - Scandicci Civica”.

**Il Consigliere Comunale Giovanni Bellosi [Gruppo Bellosi Sindaco – Scandicci Civica]:**

“Grazie Presidente. Mi scuso, parlo da sedere, è una cosa che odio, ma c'è questo problema di audio e quindi magari mi sentite meglio. Grazie alla Presidenza, alla Sindaca, è stato un bellissimo Consiglio, spero il primo, come si diceva, di una serie di confronti che vanno poi portati anche fuori da quest'aula e fatti anche in modo meno introverso, perché il tema è complesso e da dibattere. Tantissimi spunti, mi unisco a chi, tanti fra gli ospiti, poi anche gruppi politici, chiedono garanzie sugli ammortizzatori sociali, è un tema essenziale, la crisi è ancora lunga, non se ne vede la fine, ci uniamo a questo appello. Certo è, non vogliamo sminuire questo strumento, è essenziale, ma quello più interessante emerso da questo dibattito è anche il dopo, come si esce alla crisi, come si gestisce la fase successiva, o meglio, cosa può fare la politica per aiutare una ricrescita del settore, perché gli ammortizzatori sociali si possono allungare all'infinito, ma inevitabilmente hanno una fine, sono un traghettamento per superare una crisi, vanno fatti più costanti, più lunghi, in modo migliorativo. Mi è capitato anche a me di parlare con tanti pellettieri che mi hanno spiegato il tema dell'anticipare la cassa integrazione che rendeva di fatto impossibile l'utilizzo di questo strumento, queste strutture vanno riviste e ci uniamo a questo appello. Come intervenire? Non è banale, perché siamo di fronte a una filiera complessa, è complessa per le sue specificità, si parla di pelletteria di moda, ma è un mondo assolutamente eterogeneo, in questa grande filiera c'è chi fa artigianato, imprese artigianali, è una minoranza, ma una minoranza molto qualificata, mi permetto di citare Calistri che ha scommesso tutto su questo aspetto, prendo anche una boutique e lo ringrazio, vi faccio complimenti perché è il segno di un'attenzione sul territorio recentemente. Sono però poche attività che fanno questo tipo di operazione, lungimirante, perché oggi forse è quella nicchia che soffre un po' meno, e poi abbiamo i vecchi pellettieri che chiamano i fasonisti, chi lavora a fazione, chi lavora per conto terzi chi lavora per i grandi brand che rappresentano però il 90% probabilmente di questa filiera o di più dei gruppi di lavoro, in questa filiera ci sono pellettieri, chi fa portafogli, chi fa borse, chi fa accessori, chi vende macchine a ricambi, chi ha immobili, quindi è una filiera estremamente complessa che soffre tutta della crisi, ma la soffre in modo specifico. E' stato sollevato in modo forte il tema del mi pare da Guadagno, il tema da altri, il tema della valorizzazione, il lavoro dei fasonisti è un tema importante, è un tema anche lungo, perché diciamo che è un tema che c'era anche quando non c'era la crisi, è esploso adesso, per la verità diciamo che è un peso sociale che è caduto dai grandi brand ai fornitori, ma poi in realtà ai sub fornitori, poi c'è l'anello debole vero su cui è caduto questo tipo di peso sociale, sono non le grandi aziende, i fornitori dei brand, ma i sub fornitori italiani e non italiani, perché qui bisogna anche togliere l'ipocrisia, e lo voglio dire, è il grande dimenticato di questo dibattito, noi abbiamo aziende cinesi, italo-cinesi, qualificatissime, di persone che sono integrate, persone che fanno sicurezza del lavoro, di persone, sono cinquantenni, sono cinesi, stanno a chiamare Federico, Gianni, Roberto, hanno i figli che vanno qui a scuola, non tornano in Cina, stanno smobilitando le pelletterie per fare altre cose, hanno dato lavoro agli italiani, a commercialisti italiani, a professionisti italiani e hanno fatto una base per il lusso importante. Quindi sicuramente questo tema c'è, io credo che c'è una grande risorsa, cioè istituito il Ministero del Made in Italy deve essere messo in moto in questa partita, questa è una partita nazionale, io avevo invitato il

Presidente del Consiglio comunale, ce ne sarà occasione, invitiamo anche il Ministro, perché non è un tema, è un tema che necessita la mobilitazione anche di un Ministro, perché se il Made in Italy non interviene su questa è veramente una qualità italiana specifica, non so su cosa possa intervenire, qui serve una concertazione forte, noi da Scandicci la possiamo proporre, possiamo cercare di forzare, possiamo creare dei tavoli, dei confronti con i brand, ma poi credo che serve un intervento nazionale affinché da quei brand si vada con una forza vera che può essere solo quella del Governo, ovviamente tutti uniti con anche, come dire, le forze locali, io tra l'altro su questo mi piacerebbe, faccio un invito alla maggioranza, non ora, ma che a seguito di questo Consiglio producessimo un atto unitario, come dire, lo produca la maggioranza, non vogliamo assolutamente attribuirci nulla, ma su questo tema della valorizzazione del lavoro delle aziende nostre rispetto ai brand di moda io credo che si possa fare con un forte invito al Governo nazionale, al Ministero affinché vada a rendere conto di questa importante situazione. I brand vanno coinvolti, invitiamo anche loro, parliamo anche a loro, coinvolgiamo anche loro, troviamo altre iniziative, credo anche non vadano demonizzati, va trovato un giusto equilibrio perché è vero che c'è stato, come dire, uno stritolamento della filiera, ma è anche vero che questo mondo sta in piedi perché ci sono le borse griffate, perché c'è quel mondo lì, tra l'altro attenzione perché ci sono radici profonde della risa internazionali che passano sopra la testa nostra e sopra la testa anche del Governo. Nessuno ne ha parlato oggi, ma c'è una tendenza culturale che è quella più pericolosa, si chiama Luxury Shame, ne hanno parlato i giornali internazionali, che ormai in Cina è preponderante, ma anche in America prende piega. Letteralmente vuol dire vergogna del lusso, successe per le pellicce, chi è più anzianità si ricorda che negli anni Ottanta c'erano delle signore impellicciate, andavano a teatro, sono sparite da mattina a sera, c'è una certa tendenza adesso in Cina, poi in America, di non esibire più il lusso, di non esibire più il grande marchio, appeso al collo, ma di preferire prodotti artigianali e qui tornerebbe in ballo anche poi tanta nostra capacità produttiva. Però alcune cose le possiamo fare, quindi credo che da qui dobbiamo fare una pressione nazionale sul Ministero dei Medi in Italy, non solo per gli ammortizzatori sociali, ma per il dopo affinché sia chiaro che i brand, soltanto qui c'è una capacità produttiva così forte, soltanto qui si fanno borse di un certo livello, soltanto in Italia si risponde a dei requisiti ed è il Made in Italy ancora la forza di quelle borse a 3 mila Euro, si vendono a prezzo alto perché c'è il marchio, ma perché sono fatte in Italia e questo dobbiamo farlo valere. Sul piano locale però voglio dire una cosa, l'ha accennata Anichini, c'è delle cose che si possono fare anche a livello locale che colpevolmente penso non si sono fatte, vedremo il nuovo piano operativo e cosa prevederà, però noi abbiamo ospitato in questo territorio grandi marchi, grande lusso, grande produzione in un contesto che non era adeguato e non è adeguato ai servizi, io penso alla viabilità, penso a parcheggi, penso all'uscita del casello autostradale, penso ai servizi che mancano dipendenti, alla ristorazione, agli asili per i dipendenti, alle case per i pellettieri perché emigrano quasi tutti da altri comuni e qui sono inavvicinabili i costi delle case, quindi questa roba però la fa l'amministrazione comunale in buona parte, quindi noi non possiamo, ci siamo stati un po' sull'albero a cantare per tanti anni che il lusso cresceva da solo, non cresceva perché ci s'era noi, cresceva da solo in modo esponenziale finché tutto filava, andava bene a tutti, ma in realtà poi insomma se chiedete appunto, io credo che con i brand che si debba parlare cosa ne pensano quando si affacciano qui rimangono stupiti perché si leggano a livello internazionale questo distretto incredibile che produce grandi numeri e poi appunto non si parcheggia le macchine parcheggiate in mezzo alla strada o chi non riesce a parcheggiare, quindi su questo noi dobbiamo incidere per quello che possiamo, sulla viabilità, tornando a parlare del casello autostradale così non può funzionare e non può ospitare la produzione, sul prolungamento della tranvia che deve essere una battaglia comune perché è un servizio essenziale, su quello che può fare l'amministrazione per le aziende, anche sui tempi di risposta urbanistici perché non può aspettare un'azienda anni per fare degli uffici sul palco o un piccolo ampliamento o qualcosa che non è speculativo ma è funzionale a quell'azienda. Quindi vero ci sono i temi nazionali, ci sono i

temi internazionali, noi facciamo però i nostri piccoli e grandi passi locali perché un distretto è tale se accogliente. Abbiamo la formazione, è un grande vanto, alcuni hanno detto non abbiamo un incubatore d'azienda e dobbiamo averlo perché un distretto vive se ha innovazione, peraltro si parla impropriamente di distretto perché non lo è, dovremmo riedere il riconoscimento anche formale rispetto a questo, queste sono cose che fa l'Amministrazione Comunale che per troppi anni è stata, come dire, si è occupata di tagliare i nastri dei grandi stabilimenti, di vantarsi sui grandi numeri, sui grandi istruzioni, sulle grandi pelletterie che producevano, ha perso di vista le piccole e grandi cose che deve fare a servizio delle imprese, grazie a tutti.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie anche al Consigliere Bellosi. L'ultimo gruppo che interviene è il gruppo di Fratelli d'Italia, interviene il capogruppo Claudio Gemelli”.

**Il Consigliere Comunale Claudio Gemelli [Gruppo Fratelli d'Italia Giorgia Meloni]:** “Grazie Presidente, innanzitutto voglio ringraziare il Presidente e tutti i colleghi Consiglieri per questa bella occasione e anche per coloro che hanno portato tra gli ospiti dei contributi tutti molto interessanti che servono a tutti noi per cercare di capire le dinamiche complesse non solo di una crisi ma di tutto un settore, perché vedete il settore, quello lì della moda è un settore nazionale che troppo a lungo è stato ignorato e sacrificato anche da scelte miopi del passato ed è un settore che vale 75 miliardi di euro e che dà lavoro a 1,2 milioni di persone in Italia. Un settore che è composto da piccole e medie imprese, da distretti artigiani, da maestranze che ogni giorno competono nel mondo della qualità, della sostenibilità, dell'innovazione della creatività che è quello che è il segno distintivo anche dell'italianità. Ma abbiamo visto oggi come è anche questo un settore colpito da crisi internazionali da concorrenza sleale, da un aumento dei costi, dal fast fashion incontrollato che distrugge quindi tutto un settore che oggi dà valore. E quindi spetta alle istituzioni, ben venga un Consiglio del genere, alle istituzioni dare delle risposte noi come comune nel nostro piccolo ma non solo, quindi stare anche dalla parte dei produttori veri, stare dalla parte dei marchi italiani, delle imprese che danno lavoro e che danno futuro. Tra i vari contributi che ho ascoltato con molto interesse, ho preso davvero tanti appunti oggi pomeriggio. Ce ne sono stati alcuni molto interessanti. Sì, si parla di Scandicci che ha una vocazione storica. Scandicci ha saputo coniugare il valore di un artigianato di eccellenza, di qualità in un territorio strategico perché è un territorio ben collegato verso il mare, ben collegato con il resto dell'Italia grazie all'autostrada, grazie ad un aeroporto. Quindi, insomma, ha saputo coniugare tutto questo e ha fatto nascere e crescere Scandicci il settore della moda, lo dicevano i rappresentanti delle associazioni di categoria. Ma la crisi della moda pellettiera Scandicci non è un fatto isolato ma è anzi il simbolo di un sistema che da anni penalizza quel lavoro vero di cui parlavamo prima, quello che nasce dalla quotidianità, dalla tradizione, dalla qualità italiana. Oggi decine di imprese dopo aver costruito questa storia anche di Scandicci e quindi la nostra comunità, il nostro tessuto sociale, la nostra economia, la nostra ricchezza, imprese che costituiscono un'eccellenza del Made in Italy sono in difficoltà. Non è la prima volta che il settore della moda è in crisi, sappiamo che la moda a differenza di altri settori ha delle crisi anche rapide, però questa volta è una crisi strutturale, l'abbiamo visto. Però bisogna essere anche molto decisi e molto franchi, lo dico anche come rappresentante del partito di governo, le crisi di settore non si risolvono con un decreto, sono cose, saremmo ingenui a pensare una cosa del genere, sono cose ben complesse. Riprendo qualche spunto e vado davvero velocemente, ci sono dei temi quali quello della formazione, dobbiamo dare valore ai mestieri, non possiamo più permetterci di lasciare che questi mestieri, questi artigiani, siano mestieri perduti o scarsamente valorizzati. La manodopera qualificata nella pelletteria sta scomparendo perché abbiamo smesso di trasmettere questo sapere artigiano, quindi ben venga la formazione tecnica e professionale nelle scuole, le scuole di mestiere legate al territorio, i giovani

devono tornare a vedere in questi lavori non un ripiego ma un'opportunità e se non sbaglio mi era segnato Calistri della CNA lanciava l'allarme che non ci sono oggi nel nostro territorio nuovi imprenditori che vogliono fare questo. Se non c'è un ricambio generazionale sappiamo la direzione che stiamo prendendo e qual è la china a cui ci stiamo dedicando. Una parola va detta sui brand perché sono stati citati, i grandi brand della moda hanno contribuito alla crescita economica di questo territorio, non lo possiamo negare, ma è anche vero che non possono essere lasciati arbitri incontrastati delle dinamiche economiche di Scandicci, qui ci sono tante imprese che lavorano per i brand, i conto-terzisti, che faticano a formare e qualificare la propria manodopera salvo poi, lo diceva UniLavoro, vedersela letteralmente sottrarre dagli stessi brand che assumono personale delle imprese della filiera. Questa prassi di fatto impoverisce le piccole e micro imprese e non dà nessun valore aggiunto all'occupazione. Dal lato degli investimenti lo Stato sta facendo la propria parte, poi ci arrivo sulle piccole e medie imprese ma bisogna sostenere le piccole e medie imprese che lottano per sopravvivere, che sono poi la spina dorsale del nostro Paese. Credo che il Governo stia facendo la sua parte, di fronte a un inizio in cui qualcuno voleva negare la presenza di una crisi in Toscana, in questi territori, di fronte a chi anche lanciava un allarme, lo diceva anche il rappresentante, non mi ricordo di quale sindacato, forse la CISL, non vorrei sbagliarmi perché poi mi perdo. Il Governo seriamente ormai dal 2023 ha preso a cuore tutto il distretto della moda, c'è un DL sul Made in Italy che è stato approvato per valorizzare il settore della filiera tessile, della transizione verde digitale in questo settore e anche del contrassegno del Made in Italy che potrebbe essere sicuramente un qualcosa di favorevole. Il DL Made in Italy è stato di fronte alla crisi, c'è stata una prima proroga della cassa integrazione, ci sono stati 250 milioni messi a favore del DL sul Made in Italy con i contratti di sviluppo, i micro-contatti di sviluppo, la sostenibilità di settore. Per la prima volta è stato aperto e mi riallaccio a quanto diceva Confcommercio Biagiotti che ha fatto un intervento sulla distribuzione sul commercio, secondo me molto interessante perché è la fine di una filiera che spesso non viene adeguatamente trattata e anche lì il Governo per la prima volta nella storia ha aperto un tavolo dedicato al commercio. E poi chiudo dando le ultime notizie, oggi il Ministro ha annunciato un tavolo a fine luglio per presentare Piano Italia, già discusso con l'associazione di categoria che conterrà misure strutturali per il consolidamento della filiera e per l'aggregazione delle imprese e poi la notizia di ieri, la proroga della cassa integrazione per 12 settimane fino al 31 dicembre del 2025 in cui tra l'altro anche il datore di lavoro senza dimostrare di essere in difficoltà potrà anche chiedere all'Inps di pagare. Io credo che questo argomento si affronti in questo modo, sentendo i protagonisti e avendo una politica responsabile di cui oggi dobbiamo essere fieri anche del dibattito che c'è stato anche da parte dei membri di questo Consiglio che sono stati tutti quanti fattivi, siamo usciti dalle solite dinamiche dello scontro politico, ringrazio il Presidente, ringrazio il Sindaco perché abbiamo tutti quanti a cuore una filiera, marciamo tutti nella stessa direzione, ognuno con il proprio ruolo, si rimbocchi le maniche e andiamo dritti per salvare un territorio e per salvare Scandicci da questa terribile crisi strutturale. Grazie”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie anche al consigliere Gemelli, ringrazio veramente tutti per essere stati diligenti anche nell'uso del tempo, chiude la Sindaca Claudia Sereni e davvero ringrazio tutti della pazienza anche perché il caldo non ha aiutato il dibattito”.

**La Sindaca Claudia Sereni:** “Grazie, ringrazio soprattutto chi è rimasto qua fino in fondo accanto a noi. Questo è il segno davvero di quanto c'è caro questo tema e sono davvero orgogliosa di come questo Consiglio Comunale abbia affrontato questa giornata, dei vostri interventi, del sentimento di legame forte che si percepisce in ciascuno di noi su un tema che è davvero un tema per noi esistenziale e di tenuta sociale ma anche identitario, culturale, insomma davvero un tema

imprescindibile per la città di Scandicci. Io credo che la somma di tutto quello che ci siamo detti disegni bene quello che è lo scenario e quelli che sono i bisogni da colmare per uscire da questa crisi, non sarà facile, noi abbiamo bisogno di tenere insieme tutte le varie dimensioni, noi abbiamo bisogno di avere un dialogo con il governo, io lo richiederò, avevamo invitato qui il coordinatore del tavolo moda che avevo avuto modo di conoscere recentemente e ci ha detto che qui non sarebbe potuto venire ma che presto il Ministero ci darà un segnale, noi abbiamo bisogno davvero di avere questo dialogo e con voi, lo dicevo prima anche al vostro coordinatore regionale, facciamo di tutto perché questo tema esca il più possibile come una priorità di questo Governo e insieme a noi i nostri rappresentanti in Parlamento possano davvero tessere quella relazione governativa che serve, è imprescindibile, quindi questo è un dato. La Regione ha dimostrato l'impegno e la tenuta, l'impegno oggettivo che sicuramente andrà messo anche a perfezione rispetto a quello che abbiamo capito oggi qui, è importante al di là di tutto anche questo cambio di mentalità sull'internazionalizzazione, sul marketing, sul management e io chiedo anche alle realtà che fanno formazione di accogliere questa richiesta che gli imprenditori ci fanno, non serve solo la formazione della mano d'opera ma serve una formazione anche agli imprenditori, serve fare management, serve ritornare a avere un prodotto autonomo, certificato con un marchio identitario che sia vendibile, dobbiamo tornare a avere clienti, avere un rapporto con chi cerca questo prodotto perché il prodotto non è che svanirà, che è svanito dalle richieste del mercato, la richiesta c'è ma va intercettata e c'è davvero bisogno di nuovi creativi, nuovi brand, dobbiamo essere attrattivi per qualcosa che ancora qui non c'è e tanti di voi l'hanno detto, io da sindaca ricevo continuamente sollecitazioni da chi cerca per fare nuovi investimenti, chi cerca anche di acquisire aziende in crisi, li abbiamo messi in contatto con realtà metropolitane, ci sono trattative in corso che stanno andando bene, ricevo sempre di più imprenditori che hanno capito il salto di passo e si presentano con progetti credibili e siamo diventati noi come territorio un luogo di mediazione, un luogo di incontro fra le opportunità regionali e i bisogni locali, questo sta accadendo su tutti i fronti e ci sono molte anche innovazioni in corso, spero che presto quello che nella mente di tante realtà sta nascendo, i progetti che si stanno mettendo in fila possano diventare condivisibili perché trovano riscontro. Dico alcune cose anche più locali, noi abbiamo ovviamente provato da subito avere un tavolo, un confronto con i brand più grandi, il tema è che per avere un confronto vero dovremmo andare a Parigi, questo per noi è un tema e con il Presidente Giani ne abbiamo parlato molto perché di fatto la proprietà della stragrande maggioranza dei brand che sono qui è il management, la mente, la strategia è all'estero, è in Francia e quindi questo depotenzia moltissimo il dialogo con le realtà locali che esiste ma che non può essere così efficace in un momento in cui non si sa ancora dove questi grandi marchi e le grandi finanziarie intenderanno andare, però ci riproveremo, ci proviamo spesso ma voglio capire se da oggi anche la risposta è più forte e più accolta anche di venire a un incontro come questo dove i sindacati, le rappresentanze e categorie ci sono, ci mettono la faccia, c'è bisogno che ce la mettano anche loro, anche nelle dimensioni più locali che comunque hanno un ruolo reale. Scandicci lo abbiamo detto, ha fatto tanto per accogliere un distretto importante, io voglio ricordare che anche negli ultimi 10 anni siamo stati capaci anche di vivere una rigenerazione urbana fortissima, si sono praticamente rigenerati tutti gli spazi che sono rimasti vuoti dalla crisi industriale quasi del secolo precedente e abbiamo non ultima la rigenerazione del palazzaccio con l'arrivo di Yves Saint Laurent come tantissime altre imprese, quindi il territorio è aperto attivo a 360° per il dialogo di tutti, stiamo facendo il possibile sul tema dell'infrastruttura, abbiamo ormai certificato da Autostrade il progetto per la nuova viabilità al casello, è scritto e finanziato, è semplicemente in attesa come tutto il PEF di Autostrade, cioè il piano economico finanziario di Autostrade è fermo al Ministero. Questa è un'altra richiesta che facciamo, speriamo che il Ministero lo approvi presto perché lì dentro ci sono i nostri soldi, c'è l'arrivo della nuova viabilità, è un progetto Autostrade per l'Italia ci ha assicurato che non è a rischio, quindi non è tra i possibili tagli eventuali, adesso c'è un nuovo amministratore delegato di

Autostrade, quindi non sappiamo anche noi un po' che strada prenderà, ma questo è un progetto non in discussione, il piano, il cronoprogramma ci dice che è prevista l'apertura per i primi mesi del 2029, questo è quanto in questo momento agli atti. Sulla mobilità il nuovo piano di mobilità sostenibile ci ha permesso di lavorare con tanti mobility manager, abbiamo bisogno di mettere a terra 20 milioni di Euro di investimento in 10 anni per cambiare la mobilità nel nostro territorio, le strade sono queste, le macchine devono diminuire, si deve accedere al posto di lavoro con strategie alternative e il nostro tram è ovviamente un volano di sviluppo da questo punto di vista, è anche attrattore di nuove imprese come abbiamo visto anche nuovi investimenti, quindi stiamo lavorando per appunto fare anche questo lavoro di management della mobilità e sul prolungamento del tram ci siamo lasciati con Giani che faremo presto un incontro con le aziende che si trovano su questo tratto nuovo per capire se oltre ai finanziamenti regionali europei anche il privato può dare il segnale di quanto sia importante che questo investimento arrivi e venga messo a terra nei tempi più brevi possibili. Sul piano operativo l'avete detto, abbiamo questa grande occasione, ci sarà un dibattito presto, avvieremo a luglio i nuovi strumenti, quindi lì sarà il luogo dove discutere di questo, sui servizi noi abbiamo digitalizzato tutto lo storico del settore edilizia, non è poco per assicuro perché in questi 10 anni abbiamo sofferto anche solo per trovare una pratica, ora è tutto digitale, è tutto online, dobbiamo fare meglio sicuramente. Ci stiamo strutturando, una notizia che vi vorrei dare è che per chiudere poi perché davvero è molto tardi, sul tema del monitoraggio continuo di quella che è la situazione attuale abbiamo definito con Regione Toscana che entro al 2026 metteremo a terra un osservatorio permanente del lavoro qui a Scandicci proprio per avere dati freschi con IRPET e con un'altra serie di interlocutori, per avere sempre sotto mano una fotografia reale e per poter insieme monitorare e programmare le attività. Erano tantissimi anni mi ha detto Regione Toscana che nessun territorio chiedeva più l'apertura di un osservatorio, noi l'abbiamo fatto e con pazienza perché chiaramente ci vuole tempo per questo, però loro ci hanno dato rassicurazione che nelle previsioni di questo autunno ci saremo anche noi, quindi credo che Scandicci possa e anche la città metropolitana perché io anche rappresento come delega questo territorio possa davvero perlomeno dirsi in un cammino, in un cammino oggettivo fatto di persone e di azioni, cercheremo di farlo sempre meglio mettendo davvero ogni disponibilità. Vi ringrazio non formalmente e a settembre, ottobre rientro insieme anche ci sono state proposte da questo Consiglio magari di fare anche qualche riassunto, qualche documento, però anche di fare nuove iniziative anche con gli imprenditori dove ciascuno anche singolarmente potrà parlare perché ci rendiamo conto del bisogno e della voglia, questo Consiglio è ri-guardabile sul YouTube del Comune, quindi lo potete condividere e lo potete anche riascoltare con anche i vostri soci, i vostri associati, grazie davvero e buona serata”.

**Il Presidente del Consiglio Comunale Gianni Borgi:** “Grazie a tutti, formalmente alle 19.54 dichiaro chiusa la seduta del Consiglio Comunale, grazie ancora in particolare all'onorevole Bonafè a cui ho sequestrato la valigia qui dietro e cui non è potuta andare via. Grazie ancora”.

*Il Presidente del Consiglio Gianni Borgi dichiara chiusa la seduta alle ore 19.54*

*L'integrale contenuto della discussione relativa alla presente seduta è registrato e conservato a norma CAD.*

**Il Presidente del Consiglio Comunale**

**Gianni Borgi**

**Il Segretario Generale**

**Dott. Giuseppe Zaccara**